LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Post. — quotid.	56	28	5 —
— settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Il movimento operaio in Svizzera

Sintomi della situazione.

Dal Giura bernese, 26 giugno.

(Dall'Enza) — Nei torbidi operai di Berna si rilevano fatti degni di nota e che caratterizzano la situazione: 1° La proclività nel basso ceto operaio a manifestare in modo brutale il suo malcontento e a far valere le proprie ragioni con la violenza, mentre in nessun paese del mondo l'operaio è più emancipato, più libero e più protetto nell'esercizio dei suoi diritti politici, civili e sociali: gli operai sono tutti elettori di fatto e di diritto pel suffragio universale assoluto; 2° di fronte alle altre classi essi sono la maggioranza e possono esercitare un'influenza preponderante nella legislazione: hanno con gli altri cittadini comune il diritto d'iniziativa e di *referendum* garantito dalla Costituzione e lo possono esercitare quando ne manifestino la volontà con un numero sufficiente (50,000) di firme apposte appiè d'una domanda o d'una legge qualunque; 3° Essi — parlo degli operai industriali-meccanici — stando ai rapporti degli ispettori federali per la protezione del lavoro e dei lavoranti nelle fabbriche e negli opifici, sono in numero che varia da 400,000 a 450,000, e possono nei plebisciti e nelle elezioni far pendere la bilancia in loro favore; 4° Hanno ed esercitano senza limite di coercizioni di qualsiasi natura il diritto di riunione, d'associazione, di sindacato, di coalizione e di sciopero, purchè si mantengano sul terreno legale e pacifico del rispetto alla libertà degli altri cittadini, e non turbino l'ordine coi loro assembramenti; 5° Dunque niuna ragione, niun pretesto a disordini e a violenze, nemmeno quello della preferenza per certi lavori data dagli impresari — per ragioni a tutti note — agli operai italiani. Si dice che questi ultimi nell'estate siano in numero di 70,000 a 75,000 sparsi in tutta la Svizzera: numero che io credo esagerato, poichè nella città e Cantone più industriale di tutti — Zurigo — non se ne contano che 5000, contro i quali si prepara una manifestazione ostile di operai indigeni senza lavoro, che diconsi essere 1800.

La *Piemontese* ha posto il dito sulla piaga rilevando in un sensato ed opportuno articoletto la strana contraddizione dei socialisti rivoluzionari e collettivisti di dirsi a parole, nei programmi e nei congressi *internazionali:* fratelli e solidari degli operai di tutte le nazioni; mentre nel fatto si mostrano protezionisti dei nazionali e proibizionisti esclusivi dei lavoratori d'altri paesi, senza riflettere alle conseguenze fatali di tale egoistico e ingiusto procedere. Che ne sarebbe della Svizzera se l'ostracismo dei lavoratori stranieri e il *boicottage* dei padroni che li impiegano fossero per prevalere nei rapporti industriali tra le nazioni vicine ed amiche, le quali di fronte a tali ostilità non potrebbero esimersi dal ricorrere alla rappresaglia?

⁂

Non si facciano illusioni i mestatori del socialismo rivoluzionario e anarchico! Tutte le libertà necessarie sono garantite, ma si reprimeranno senza cerimonie gli attentati all'esercizio di queste libertà, fra le quali, fin tanto che non avremo il regime collettivista, vi è quella d'impiegare nei lavori di costruzione e di sterro gli operai italiani, che per tradizione e genio artistico di *costruttori*, per sobrietà, intelligenza, assiduità e forza fisica sono *superiori*, preferibili e preferiti ai loro confratelli degli altri paesi. Ed è precisamente questa incontestabile superiorità che provoca le gelosie ed i rancori dei lavoratori fiacchi e svogliati.

La ferma volontà nelle Autorità legittime e costituite di far rispettare queste libertà e di mantenere l'ordine contro ogni attentato la si è manifestata a St-Imier nel [illegible] maggio scorso e ultimamente a Berna. *Qui s'y frotte, s'y pique:* 120 feriti e 80 arrestati per un tafferuglio. Che sarebbe mai se gli operai ammutinati si mettessero in testa di spuntarla ad ogni costo? Si è visto in meno di tre ore il Dicastero federale chiamare e far giungere alla capitale le milizie raccolte per le manovre al campo di Thoune. Si è visto ancora un'altra cosa degna di menzione; in meno di dodici ore il Governo cantonale ha mobilitato un intero battaglione, uno squadrone di cavalleria e financo una sezione d'ambulanza, 500 uomini incirca chiamati di nottetempo sotto le armi, i quali alle 9 1\|2 del mattino seguente scendono alla stazione di Berna in pieno assetto di guerra fra gli applausi d'innumerevole folla di cittadini accorsi a dar loro il benvenuto. Quei militi sono quasi tutti contadini di Herzochenbüchée, paese del socialista-agrario Durrenmath, i quali hanno gettato la zappa, la vanga e il badile per accorrere alla chiamata dell'Orso. Gli è certo che in 24 ore la Confederazione può mobilizzare ed avere sotto mano centomila uomini.

Dunque niente rivoluzione, oppure nerbate e piattonate a secco sulla testa e sul dosso dei turbolenti.

Ancora un altro fatterello eloquente: mille cittadini di Berna si sono volontariamente inscritti nella guardia civica pel mantenimento dell'ordine a partire dal giorno in cui saranno licenziati i militi del 37° battaglione di Herzochenbüchée, ove li aspettano i magri raccolti dell'annata. Sopra 74 arrestati, solo una mezza dozzina furono rilasciati in libertà. Per i 68 accusati si istruisce regolare processo da un giudice istruttore straordinario nominato dalla Corte d'Appello, il dott. Ruegg, che dicesi abbia l'occhio aperto e le braccia lunghe. Intanto per trovar le fila della matassa fu tratto in arresto e posto in segreta il noto socialista rivoluzionario Wassilieff, oriundo di Russia, naturalizzato svizzero, cittadino di Müri, con sequestro nel suo ufficio di Predigergasse di voluminosa corrispondenza, essendo egli segretario dell'Unione Operaia, dalle cui fila escirono gli ammutinati del 20 corrente. Fu pure spiccato mandato d'arresto contro il capoccia sig. avv. Steck, deputato al Gran Consiglio, quale presunto complice del Wassilieff d'eccitamento alla sommossa. Non vi è dubbio che l'Autorità farà sentire ai riottosi tutto il peso della zampa dell'Orso. Epperò la Commissione amministrativa dell'Unione Operaia pubblica un manifesto invitando gli operai ad astenersi da ogni violenza per non offrir pretesto ad ulteriori sanguinose repressioni.

A buon intenditor, poche parole. Gli arruffoni del « partito d'azione » hanno capito il latino dell'Orso bernese, col quale sanno ormai per esperienza che non è prudente scherzare.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 28 giugno.

Presidenza Farini. La seduta è aperta alle 2,40.

Dopo una interrogazione di D'ALY sulla diffusione della fillossera nella provincia di Trapani, a cui risponde soddisfacentemente DI SAN GIULIANO, sottosegretario, si procede alla discussione dello stato di previsione del Ministero d'agricoltura per l'esercizio finanziario 1893-94.

CAVALLETTO svolge molte considerazioni sui rapporti commerciali colla Francia dopo la riduzione delle tariffe per parte dell'Italia; sulla necessità di combattere la pellagra e sulla carriera degli impiegati del Ministero.

Parlano ancora BLASERNA, CORDOVA e CAMBRAY-DIGNY.

DI SAN GIULIANO risponde ai diversi oratori fornendo assicurazioni circa le intenzioni del Governo a tutelare tutti i legittimi interessi e il desiderio di favorire le pubblicazioni scientifiche subordinatamente alle condizioni dell'erario nazionale che impongono economie anche nelle fonti più produttive dello Stato. Terrà conto della raccomandazione di Cambray-Digny e prega Cordova di rimandare le sue considerazioni all'epoca in cui verrà.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi i capitoli senza discussione.

GRIMALDI presenta lo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1893-94 e la facoltà di concedere alla provincia di Lucca a trattative private l'affitto dei canali irrigatori di quella provincia.

Procedesi alla discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1893-94.

Approvasi dopo brevi osservazioni di FINALI a cui risponde FAGIUOLI.

Levasi la seduta alle ore 6,20.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta antimeridiana del 28 giugno.

Presiede il vice-presidente VILLA.

Discutesi il

Bilancio d'entrata (*esercizio* 1893-94).

LEVI U., fatte le più ample riserve sulla precisione della somma di disavanzo preveduta in 20 milioni, che sarà maggiore, raccomanda l'aumento del fondo di riserva della Cassa depositi e prestiti.

LUZZATTI constata l'aumento del disavanzo, e se potesse procedere non pel modo sintetico, come è costretto a fare, ma per analisi potrebbe contestare le previsioni del ministro a proposito dei disavanzi futuri. Non parla del consolidamento del debito del tesoro, altra grave questione a cui bisogna pensare e che è dipendente dal consolidamento del bilancio. Ora quali provvedimenti proporrà il Governo per far fronte ad una situazione che è grave? Mantiene o no i due monopolii sull'alcool e sul petrolio o ne studia altri od altri provvedimenti prepara? Queste sono le domande alle quali ritiene indispensabile nell'interesse del paese che il Governo dia risposte chiare e precise.

MARCORA limitasi a pregare il Governo di considerare se ai monopolii o ad altri provvedimenti non convenga preferire riforme delle leggi sulle tasse di registro e di fabbricazione e vendita rendendole meno vessatorie e quindi più proficue.

LUZZATTO A., anche a nome dei colleghi Torraca, Bettolo, Fasce e Chiapusso, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a « togliere la sperequazione esistente per effetto di derogazioni fatte alla tariffa doganale tra i varii stabilimenti nazionali che producono o lavorano il ferro « o l'acciaio, e passa all'ordine del giorno. »

ZEPPA contesta le affermazioni di Luzzatti e dimostra con molte considerazioni esatte le previsioni del ministro circa gli aumenti delle entrate e sbagliati i calcoli di Luzzatti circa l'aumento dei disavanzi. Afferma che la situazione finanziaria è molto migliorata.

RUBINI, a proposito dell'ordine del giorno Luzzatto A., osserva che la questione che con esso sollevasi va risoluta dopo un ponderato studio. Risolvendola oggi precipitatamente si potrebbero offendere interessi più vitali di quei che non creda il collega Luzzatto.

GRIMALDI studierà la questione accennata da Levi circa il modo di aumentare il fondo di riserva della Cassa depositi e prestiti. Dimostra fondate le sue previsioni circa le entrate e i disavanzi futuri. Ad ogni modo studierà le questioni che sarà per sottoporgli Luzzatti Luigi. Proponesi di migliorare le condizioni del tesoro mediante il miglioramento dei bilanci. Dichiara che presenterà in novembre un progetto per i monopolii dell'alcool e dei petrolii.

Consente nelle osservazioni di Marcora, e quindi accetta le sue raccomandazioni.

GAGLIARDO si occuperà sollecitamente dei reclami e delle raccomandazioni di Marcora, e l'assicura che provvederà onde siano tolti gli inconvenienti da lui lamentati. Prende impegno, rispondendo a Luzzatto A., di presentare un progetto onde togliere la sperequazioni di cui parla l'ordine del giorno dello stesso Luzzatto.

RIZZETTI osserva che l'imposta di ricchezza mobile si applica con un sistema progressivo a rovescio, perchè coloro che hanno meno pagano proporzionalmente di più.

GAGLIARDO riconosce che in parte i lamenti di Rizzetti sono fondati, però crede il male provenga da Commissioni locali d'accertamento. Dice che farà di tutto per riparare a questi inconvenienti.

Approvansi i rimanenti capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo dell'entrata nella somma di L. 1,692,193,800 58 e i sei articoli del progetto.

Senza discussione approvasi il bilancio d'entrata esercizio 1892-93 già approvato dalla Camera e modificato dal Senato e il progetto per l'autorizzazione a concedere a trattativa privata alla provincia di Lucca l'affitto trentennario dei canali irrigatori lucchesi.

Levasi la seduta alle 12,15.

La seduta pomeridiana del 28 giugno.

La seduta viene aperta alle ore 2,10 pom. L'aula è abbastanza popolata. Al banco dei ministri siedono Giolitti, Brin, Gagliardo, Grimaldi e Lacava. Presiede Zanardelli.

Sulla tariffa del porto di Tunisi.

BRIN risponde alle interrogazioni di Nasi e di Antonelli circa le violazioni recate al trattato vigente della nuova tariffa del porto di Tunisi.

Dice che recentemente venne inaugurato il nuovo porto di Tunisi. Così le navi, che prima si fermavano alla Goletta, ora possono recarsi direttamente a Tunisi. Quindi furono stabilite nuove tariffe, contro cui protestarono il nostro console e la Camera di commercio italiana di Tunisi, ritenendo violate le condizioni contenute nel trattato vigente. Aggiunge che il nostro Governo fa gli studi e le pratiche necessarie per la difesa dei diritti del trattato.

NASI loda l'attività spiegata dal nostro Governo e raccomanda di insistere.

ANTONELLI prende atto delle dichiarazioni del ministro degli esteri.

Altre interrogazioni.

GRIMALDI, rispondendo a interrogazione di Rubini, dichiara che finora le notizie di accordi colle nazioni amiche per la questione degli spezzati d'argento sono infondate. Però sono in corso trattative per venire ad accordi.

PAPA, in luogo di Finocchiaro, risponde a interrogazione di Garavetti circa il servizio postale della Sardegna.

Si procede alla votazione segreta del bilancio d'entrata approvato stamane. I deputati affluiscono alla tribuna.

Riordinamento degli Istituti d'emissione.

Si riprende la discussione sul progetto pel riordinamento degli Istituti di emissione.

BRUNETTI svolge quest'ordine del giorno: « La Camera, riaffermando i principii della libertà e della pluralità delle Banche, passa all'ordine del giorno. »

La Camera è poco attenta.

Il discorso di Miceli.

MICELI svolge quest'ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero a presentare un disegno di legge che rafforzi ed assicuri il sistema della pluralità degli Istituti di emissione; riordini e rinvigorisca ciascuno degli Istituti esistenti, rendendo facili le consistenze di essi; provveda coi mezzi più efficaci alla liquidazione delle immobilizzazioni e delle sofferenze, e passa all'ordine del giorno. » L'oratore combatte acremente il progetto ministeriale, specialmente la creazione della *Banca d'Italia*. Esclama: « Sotto il nome d'Italia si commettono gravi errori! »

L'oratore combatte vivamente la Banca unica e dimostra i danni che da essa deriverebbero al nostro paese. La fusione delle Banche toscane e la preparata sparizione dei Banchi meridionali non è che il risultato di un complotto di azionisti e delle manovre e degli intrighi della Banca Nazionale, e narra alcuni fatti per dimostrarlo. Accennando all'influenza deleteria che cotesta Banca ha sempre esercitato sul Governo, l'oratore dice che non vuole che il paese vada in mano a un gruppo di azionisti cupidi e interessanti.

L'oratore accenna in special modo all'influenza esercitata dalla Banca Nazionale negli anni 1880-81-82 a proposito delle leggi bancarie e relativa abolizione del corso forzoso, influenza che rese impotente la volontà dei ministri. Ora se la Banca Nazionale poteva esercitare allora tanta influenza, che cosa accadrà quando sarà padrona assoluta del credito del paese? Allora diverrà padrona altresì del Governo e del Parlamento. Ma egli vuole che l'Italia sia governata dai poteri legittimi dello Stato, non dalla Banca.

Parla l'onorevole Giolitti.

GIOLITTI (*segni di grande attenzione*) non si ingerirà nei fatti accaduti nel 1880-81 citati da Miceli; solamente dirà che se in tredici anni la Banca unica non si è fatta, non c'è ragione grave di temerla troppo in avvenire. Quanto al progetto che presentò insieme a Miceli, nota come esso consentendo la fusione delle Banche minori consentisse anche la fusione del Banco di Sicilia, e che se oggi rimpiangesi la fusione delle Banche toscane con la Banca Nazionale maggiore avrebbe dovuto essere il rimpianto se si fossero fuse con la Banca Romana.

Il progetto di legge che discutesi, invece di danneggiare, assicura assolutamente la vita dei Banchi meridionali per 25 anni almeno; ma questa legge non potrebbe in nessun modo assicurare l'esistenza delle Banche toscane, trattandosi di Istituti per azioni che debbono distribuire dividendi di fronte alla concorrenza della Banca Nazionale.

GRIMALDI conferma che quando si discusse la legge 1880 per l'abolizione del corso forzoso si fecero alcune questioni intorno alla fede di credito ed alla prescrizione dei biglietti, e dice che il Governo e la Commissione resistettero alla Banca Nazionale, come sapranno sempre resistere nell'interesse del paese.

⁂

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto:

Bilancio d'entrata per l'esercizio 1892-93 approvato con voti 217 contro 81;

Bilancio d'entrata per l'esercizio 1893-94 approvato con voti 216 contro 82;

Concessione a trattativa privata alla provincia di Lucca dell'affitto trentennario dei canali irrigatori lucchesi approvato con voti 228 contro 68.

Altri ordini del giorno.

PLACIDO dà ragioni del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che l'attuale disegno di legge rappresenti la liquidazione sicura dei Banchi meridionali, la cessazione inopportuna e dannosa delle Banche toscane e torni funesto al credito ed all'economia nazionale, passa all'ordine del giorno. »

MONTAGNA dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che l'assetto bancario è urgentemente reclamato dal paese e che a tale assetto, tenuto conto delle condizioni di fatto, provvede nel miglior modo il progetto in esame, salvo a meglio armonizzare le singole disposizioni col concetto informativo del progetto stesso, passa alla discussione degli articoli. »

Rimandasi il seguito a domani. Domattina seduta per discutere leggi secondarie. Domenica discussione delle elezioni contestate di Torre Annunziata ed Ascoli Piceno.

⁂

GRIMALDI presenta il progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio del Tesoro ed entrata a tutto luglio.

Su proposta di TORRIGIANI inscrivesi all'ordine del giorno di domattina il progetto per modificazioni alla legge forestale.

DE RISEIS sollecita la discussione del progetto sulle scuole normali.

GIOLITTI dice che si potrà inscrivere all'ordine del giorno per un'altra seduta antimeridiana.

MERLANI domanda quando si potrà svolgere la proposta di legge Badini e Baccelli per modificazione all'articolo 5 della legge sull'imposta fondiaria.

GIOLITTI: « Se ne parlerà dopo la legge bancaria. »

Levasi la seduta alle 7,30.

Per Telegrafo da Roma

(*Edizione mattino*).

La teorica della pluralità delle Banche sostenuta da Miceli.

La confutazione fatta da Giolitti.

28, ore 9 pom.

La Camera nella seduta pomeridiana era abbastanza popolata. Nuovamente la seduta fu tutta dedicata alle Banche per lo svolgimento degli ordini del giorno. Tra gli oratori richiamava una speciale attenzione l'ex-ministro Miceli. Egli combatteva il progetto ministeriale sostenendo che devesi rafforzare la pluralità degli Istituti di emissione, mostrandosi preoccupato dei pericoli derivanti dall'assorbimento, per parte della Banca d'Italia, degli Istituti minori. Tale preoccupazione suggeriva all'oratore frasi di accentuata vivacità contro la Banca Nazionale, la quale, afferma, da lungo tempo sta manovrando ed esercitando un fascino. Racconta che quando egli era ministro, il direttore delle Banche toscane Appelius gli disse che voleva promuovere un Comizio per protestare contro il libro scritto da un impiegato della Banca Nazionale contro le Banche toscane. Ma Appelius cedette invece alle malie del direttore della Banca Nazionale, Grillo. Esclama: « Grillo fece come il coccodrillo, il quale attira e inghiotte. » (*Ilarità*)

Una voce: « Allora dirasio coccogrillo! » (*Risa*).

L'oratore, insistendo sull'argomento, racconta che, essendo lui ministro, erasi presentato alla presidenza della Camera un progetto che conservava le fedi di credito ai Banchi meridionali. Ma avanti che il progetto fosse distribuito, l'articolo relativo a quella disposizione venne soppresso dal ministro delle finanze senza che l'oratore fosse avvertito.

Giolitti: « Che anno era? »

Miceli: « Il 1880. » (*Voci:* « Ah! » *Ilarità*)

Miceli prosegue dicendo che egli protestò, ma Magliani gli disse che aveva dovuto cedere alle instanze di Bombrini. (*Commenti. Rumori*) Parimenti l'oratore racconta che, discutendosi nel Parlamento la legge per l'abolizione del corso forzoso, il Governo nella Commissione della Camera aveva concordato che il beneficio dei biglietti prescritti sarebbe per lo Stato. Anzi la cosa pareva così ovvia che la Camera non fece neppure uno speciale articolo di legge. Invece nella Commissione del Senato il ministro collega sostenne che le Banche avrebbero il beneficio di quei biglietti.

Voci: « Quale ministro? »

Miceli: « Non vorrei dirlo, ma era Magliani, ch'io ritenni sempre amico. » (*Commenti; rumori*) L'oratore soggiunge che fece una scenata in seno alla Commissione contro il collega, separandosi come nemici (*sic*); però poi si rabbonirono. Magliani anche questa volta gli avrebbe dichiarato di aver dovuto cedere alle instanze di Bombrini. (*Commenti*)

Qualcuno osserva perchè Miceli, se credeva che il collega cedesse a illecite influenze, che egli non potesse impedire, non abbandonò il Gabinetto per non dividerne la responsabilità anzichè acconciarsi comunque malvoglioso.

Frattanto l'oratore si sforza a cogliere Giolitti in contraddizione perchè, secondo lui, il progetto presentato quattro anni fa dall'oratore, d'accordo col Giolitti, si sarebbe inspirato al principio della pluralità.

Giolitti: « Non tanto! »

Miceli termina esclamando che vuole l'Italia governata dal Quirinale e dal Parlamento e non da re Grillo! (*Vive approvazioni nel gruppo della Sinistra intransigente*)

Giolitti ribatte brevemente fra l'attenzione dell'assemblea. Egli dice: « Capirà la Camera che non posso ingerirmi nei fatti che risalgono al 1880. Non avevo neppure l'onore di sedere al Parlamento. Osservo però che, se durante tredici anni non potè attuarsi la minacciata Banca unica, non parmi così terribile nell'avvenire. Osserverò a Miceli che il progetto che concordammo insieme prevedeva non solo la fusione delle Banche toscane, ma altresì quella del Banco di Sicilia. »

Miceli: « Questo no! »

Giolitti: « Scusi, ecco il testo. Dice: « Potranno « fondersi gli Istituti che hanno una circolazione in« feriore a cento milioni ». Quindi comprendevasi il Banco di Sicilia. Non capisco perchè ci si debba allarmare ora perchè le Banche toscane si fondono colla Nazionale, mentre si sarebbe permessa la loro fusione colla Romana; locchè avrebbe certo portate ben altre conseguenze. » (*Bene! Bravo!*)

Giolitti prosegue dimostrando come il progetto, anzichè danneggiare, assicura la vita ai Banchi meridionali, mentre non potrebbe assicurare l'esistenza alle Banche toscane, le quali, essendo Istituti per azioni e dovendo distribuire dividendi, difficilmente resisterebbero alla concorrenza della Banca Nazionale. Giolitti termina ricordando come anche Crispi dichiarò recentemente che, dopo la presentazione del progetto 1890, le idee del Governo si erano modificate in proposito, e Crispi consentiva con Giolitti nel riconoscere la necessità di serii provvedimenti onde assicurare il credito del Paese. (*Bene!*)

La discussione è continuata oggi senz'altri incidenti. Venne accolto con molti segni di approvazione l'on. Montagna, il quale svolse un ordine del giorno favorevole al progetto. In fine di seduta Grimaldi presenta l'esercizio provvisorio a tutto il luglio pei bilanci che non saranno approvati dal Senato entro il corrente mese. La Commissione generale del bilancio è convocata d'urgenza per questa sera. L'esercizio provvisorio si discuterà alla Camera domani. Si discuterà pure domani in principio della seduta pomeridiana la proroga del corso legale al 15 agosto. Pare che l'Opposizione voglia cogliere questa occasione per fare una nuova guerricciuola, ritentando la sospensiva; ma certo senza risultato. Subito dopo votata la proroga, si continuerà la discussione del progetto sulle Banche. Pertanto si crede che venerdì si esauriranno gli ordini del giorno, procedendosi ad un voto. Fortis ha presentato un ordine del giorno con cui la Camera passa senz'altro alla discussione degli articoli.

Polemiche illecite.

I deputati e le Banche.

28, ore 9 pom.

Il *Fanfulla* pubblica « un primo » (*sic*) elenco di deputati azionisti della Banca Nazionale. Li divide in due categorie: Quelli che votarono contro la sospensiva e sarebbero: Adamoli, Cerruti, Facta, Fortis, Gamba, Gatti-Casazza, Grimaldi, Leali, Maury, Orsini-Baroni, Pullino, Sperti, Tasca-Lanza, e quelli che votarono a favore della sospensiva, e cioè: Ambrosoli, Beltrami, Chimirri, Di Trabia, Levi, Papadopoli, Ponti, Torelli, Trovea. Si astennero dal votare gli onorevoli Bortolo, Biancheri, Cavalieri, Cremonesi, Quintieri, Tittoni, Zanardelli. Sarebbero stati assenti: Capozzi, Centarini, Di Marzo, Lucca, Mazzino, Pavoncelli, Ricardi, Reale, Simonetti, Testasecca.

Inutile soggiungere che il *Fanfulla* segnala all'ammirazione pubblica i deputati i quali, dice, votando contro la legge per l'interesse pubblico, sacrificarono l'interesse proprio! Posso assicurarvi che siffatte pubblicazioni vengono accolte con viva disapprovazione nelle stesse file dell'Opposizione a cui, pur combattendo la legge, ripugna simili mezzi di lotta. Si osserva anzitutto che se ci si volesse servire delle stesse armi del *Fanfulla*, si potrebbe notare che sonvi non pochi azionisti della Banca Nazionale i quali ritengono il progetto di legge dannoso alla Banca stessa, tantochè tennero riunioni e formularono protesto contro il progetto. Potrebbe quindi dirsi che siensi fatti eco di questi malcontenti i deputati che votarono contro il progetto. Ma assolutamente si preferisce di rifuggire da tali polemiche, il cui fondamento è il più ingiurioso sospetto.

Si viene infatti a insinuare che i deputati abbiano di mira i propri interessi quando discutono l'interesse del Paese. A tale stregua si dovrebbero ritenere i deputati incapaci di discutere le questioni fondiarie, perchè sonvi dei ricchi proprietari; si dovrebbero sospettare i deputati agrari, quando propugnano i dazi protettori oppure i disgravi dalla imposta prediale; si dovevano mettere da una banda i deputati viticultori quando discutevasi la clausola dei vini nel trattato di commercio coll'Austria e l'abbuono dei gradi dell'alcool; così dovrebbero tacere sopra le cose militari, professionali e artistiche i deputati ufficiali, professori e artisti, se non vogliono che si lanci loro in viso l'accusa che parlano nel loro interesse! È dunque evidente l'assurdità ingiuriosa a cui è trascinata nel suo parossismo certa Opposizione a cui per unica risposta ogni deputato, il quale sente la dignità del proprio ufficio, contrappone la tranquillità della propria coscienza.

— Il *Folchetto* biasima vivacemente la pubblicazione del *Fanfulla*, che chiama « tavola di proscrizione ». Alle considerazioni già esposte il *Folchetto* aggiunge che sonvi tra i denunziati alcuni i quali posseggono da due a tre azioni, mentre è assai verosimile che molti grossi detentori di azioni siano sotto altri nomi. Del resto, mentre si accusa il Governo di aver voluto favorire i deputati azionisti, devesi constatare che il numero dei deputati votanti a favore del progetto sarebbe, secondo lo stesso *Fanfulla*, inferiore a quello dei votanti contro e degli astenuti. L'argomento, come vedete, è assai stringente.

I provvedimenti per la città di Roma.

Gli azionisti della Banca Romana.

28, ore 10 pom.

La Commissione che esamina il progetto sui provvedimenti per Roma ha deciso stamattina di proporre alla Camera che sia mantenuto il terzo piano al palazzo di Giustizia e che sia accordata la sovvenzione di due milioni e mezzo per la passeggiata archeologica, riservando ogni giudizio sulla convenienza di dare la preferenza al ponte Cavour o a quello Vittorio Emanuele. Ha deciso di non concedere fondi per una grande strada di accesso al ponte Umberto I. Bensì di adottare il sistema delle rampe, proponendo infine che le due Commissioni pel palazzo di Giustizia e pel Policlinico abbiano da qui in avanti un solo ufficio consultivo. La Commissione ha nominato a suo relatore Panizza.

— Oggi si sono adunati 42 azionisti della Banca Romana, rappresentanti cinquemila azioni. Si rinviò ogni deliberazione a una prossima riunione generale degli azionisti che si invitarono i censori a convocare.

Una speculazione illecita presso l'Ambasciata austriaca in Vaticano.

La Regina.

28, ore 10 pom.

Per diritto diplomatico le Ambasciate a Roma sono esenti dal dazio consumo. Però da qualche tempo avevasi il sospetto che all'Ambasciata austriaca presso il Vaticano qualcuno speculasse su tale esenzione. L'altr'ieri si constatò che due carri carichi di vino, dopochè erano entrati all'Ambasciata, tornavano ad uscire diritti ad un oste romano. Gli agenti del dazio, appostati, denunziarono il fatto e si accertò che trattavasi di un inserviente dell'Ambasciata, il quale faceva illecite speculazioni all'insaputa dell'ambasciatore.

— La Regina tornerà a Roma domani notte.

Il processo alle coscienze.

Si vorrebbe istituire il regno del sospetto come nelle grandi epoche di decadenza. L'intendimento è fieramente antipatico e antipatriottico; ma piace a taluno. Pur di proseguire in un'opera di ostruzionismo nichilista, si sostengono le teoriche più contrarie al buon senso, si tenta di penetrare nelle coscienze e di fare i processi alle intenzioni come nei tempi della più feroce superstizione. Chi prosegue in quest'opera s'argomenta probabilmente di fare impressione sulla coscienza pubblica; e non s'accorge che va producendo una reazione altrettanto spontanea quanto giusta delle coscienze veramente oneste. In nome di una moralità ipotetica e fantastica, si reca offesa a quel sentimento dell'onore che è radicato nelle masse e che si manifesta ben altrimenti che con le liste e con le declamazioni a freddo.

Parliamoci chiaro. Gli uomini, che noi mandiamo al Parlamento, sono nostri concittadini: essi hanno degli interessi particolari, come ne hanno tutti i loro elettori. E l'interesse del paese è la somma di quegl'interessi. Dobbiamo credere che i nostri rappresentanti, che noi abbiamo scelti, siano galantuomini; ma non possiamo pretendere che siano uomini d'altri mondi e nè anche cittadini della repubblica di Platone. Se tali fossero, non farebbero il conto nostro. Così si pensa nei paesi, dove non si fa del sentimentalismo nè anche a scopo di opposizione. Così si pensa, ad esempio, in Inghilterra, dove, per costume politico, si ritiene che l'onore personale basti a trattenere sempre un deputato o un pari dal sostenere col suo voto nel Parlamento il proprio interesse.

Nel 1796 venne proposta alla Camera dei lordi una deliberazione generale, per cui « nessun lord avesse a votare in una questione quando potesse avervi interesse »; — ma fu respinta. Suonava offesa alla coscienza e alla morale stessa dei membri del Parlamento. E non si trova un caso, nella storia parlamentare inglese, in cui sia stato annullato il voto di un membro sopra una questione generale di politica o di finanza, perchè vi fosse sospetto di « interesse personale ». Varie proposte di annullamento furono tentate per motivi forse non dissimili da quelli che oggi preoccupano tanto sinceramente qualche energumeno dell'Opposizione; — ma furono sempre respinte.

Così si fa nei Parlamenti che si rispettano.

Il sistema che oggi dagli ostruzionisti si vorrebbe inaugurare, oltrecchè gesuitico, è anche pericoloso. È pericoloso perchè metterebbe i rappresentanti della nazione in condizione di inferiorità e di incompetenza, esautorando tutto e tutti: Parlamento e Governo.

È questo che vogliono quei signori?

Ed è giusto, è onesto, è patriottico il volerlo? Domandiamo.

I vescovi e il matrimonio civile.

Roma, 27 giugno.

Al Vaticano o meglio alla Congregazione della Penitenzieria continuano ad arrivare proposte e domande dei vescovi sul *quid agendum* di fronte alla legge della precedenza del matrimonio civile, ove venisse promulgata.

In genere sono tre le questioni che i vescovi fanno:

1° Dobbiamo cedere puramente e semplicemente alla legge?

2° In caso contrario, quale contegno dovranno tenere i parroci di fronte alle Autorità civili?

3° Gli sposi che in forza della legge devono trasgredire i canoni religiosi, devono essere tenuti in confessione passibili di peccato? Fino a qual misura?

Sulla condotta da tenersi nella Congregazione dei cardinali non v'è fin qui uniformità di vedute.

Dicono taluni: Sta bene che la Chiesa non riconosca il matrimonio civile e quindi nemmeno la priorità di esso, ma non si possono condannare gli sposi che sono obbligati ad osservare le leggi civili.

Si possono quindi ritenere passibili di peccato soltanto se, compiuto l'atto civile, non si curano di compiere il matrimonio religioso nel più breve tempo possibile o quasi contemporaneamente.

Di fronte a questa tesi vi sono gl'intransigenti, i quali dicono: Dacchè nel matrimonio civile non si vede che una violazione alle leggi della Chiesa, non si deve in nessun modo permettere che esso venga riconosciuto sotto pena di peccato grave. Gli sposi devono quanto meno protestare contro la violenza che si usa alla loro coscienza.

È questa una disputa piena di casi teologici, di definizioni e interpretazioni senza fine.

I primi hanno però la prevalenza. Si riprova la misura, ma non si può ascrivere a peccato il cedere dinanzi alla forza compiendo il matrimonio civile prima del religioso.

A questo proposito vi sono vescovi i quali ammoniscono il Vaticano, enumerando molti danni ed inconvenienti che si verificano dai matrimoni unicamente religiosi, considerati dalla legge come concubinati.

Diversi vescovi insinuano senz'altro essere una necessità di intendersi, se non direttamente col Governo, colle Autorità civili per assicurare che coll'uno si compia anche l'altro matrimonio.

Il Papa però non vuol saperne di accordi diretti con le Autorità civili, e pare disposto invece a permettere che i vescovi nelle diocesi che governano possano stabilire accordi colle Autorità civili locali affinchè una parte concorra coll'altra nell'assicurare il reciproco adempimento del matrimonio.

Questo a fatto compiuto, vale a dire quando la legge sarà entrata in vigore, mentre dal Vaticano si protesterà contro di essa, come dovranno protestare i vescovi.

I documenti di Norton.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il *Figaro* racconta che nel 1888 Norton propose di vendergli, verso il pagamento di 15,000 franchi, dei documenti contro Crispi. Il *Figaro*, dopo un'inchiesta che dimostrò che Norton non possedeva nessun documento contro Crispi, ruppe il negoziato. Il *Figaro* soggiunge che nel marzo scorso Norton gli offerse delle carte di provenienza dall'Ambasciata inglese, probabilmente quelle che poscia furono vendute a Millevoye.

L'*Home Rule* alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone annunzia che proporrà domani una mozione per affrettare la discussione del progetto dell'*Home Rule*.

Il testo della mozione sarà comunicato più tardi alla Camera, ma si basa sopra il principio della mozione del 1887 con importanti modificazioni nelle

interesse della libertà e della convenienza parlamentare. (*Applausi*)

La mozione 1887, accennata da Gladstone, riferivasi alla legge coercitiva per l'Irlanda.

L'Esposizione italiana di Zurigo.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Contrariamente alle voci sparse, la riuscita dell'Esposizione italiana è completa, specialmente per la sezione dei vini. Oggi l'Esposizione sarà visitata dall'intiera Società dei tiratori di Zurigo invitati dal commissario Niccolini. Gli espositori tutti offriranno i loro vini.

Il colera.

Le misure di precauzione.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Due decessi di colera.

MONTPELLIER (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Ieri due decessi, oggi uno.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — È ufficialmente constatato che alcuni casi di malattia sospetta verificati negli ultimi giorni non erano di colera, ma di catarro intestinale.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Consiglio nazionale ha ratificato all'unanimità la convenzione conclusa il 15 maggio 1893 a Dresda fra la Svizzera e nove Stati europei concernente l'applicazione delle misure comuni contro il colera.

Il Bollettino Giudiziario.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino).
28, ore 9,45 pom.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia, giustizia e culti*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione del fondo per il culto. — Molfino, direttore capo-divisione, è nominato ispettore generale — De Cintis, capo-divisione in soprannumero, è nominato effettivo — Cioffi, reggente il posto di capo-sezione, è nominato effettivo.

Corte d'Appello. — Marinelli, consigliere di Corte d'Appello a Trani, in aspettativa, è ricollocato nell'aspettativa stessa — È promosso dalla seconda alla prima categoria Sorrentino, presidente di sezione alla Corte d'Appello a Trani.

Tribunali. — Farina, giudice di Tribunale a Rossano, è collocato in aspettativa — Caristo, pretore a Gerace, è nominato giudice di Tribunale a Fossano — Ragonese, giudice di Tribunale a Nicosia, è dispensato dall'incarico dell'istruzione dei processi ivi — Cimino, giudice di Tribunale a Nicosia, è incaricato dell'istruzione dei processi.

Sono promossi dalla seconda alla prima categoria: Novati, presidente di Tribunale a Reggio Emilia; Turchetti, presidente di Tribunale a Firenze; Colombo, presidente di Tribunale a Legnago; Avenati, giudice di Tribunale ad Ivrea; Falconi, presidente di Tribunale a Roma; Ciccarelli, presidente di Tribunale a Termini Imerese; Grippa, procuratore del Re al Tribunale di Biella — Colutti, presidente del Tribunale di Spoleto, è trasferto a Modena — Adami, presidente di Tribunale a Voghera, è trasferto a Torino — Landolfi, Ponzi, Pellegrinetti e Riccobono, presidenti di Tribunale rispettivamente a Chieti, Rocca San Casciano, Montepulciano e Modica, sono trasferiti rispettivamente al Tribunale di Cassino, Castrovillari, Lucca e Termini Imerese — Fonio, Pegrani, Macola, Marzetti e Roberti, procuratori del Re rispettivamente ai Tribunali di Cuneo, Bozzolo, Spoleto, Urbino e Reggio Calabria, sono trasferiti rispettivamente a Chieti, Cuneo, Rovigo, Ariano e Salerno.

I seguenti sostituti procuratori del Re sono nominati procuratori del Re al Tribunale per ciascuno indicato: Gioia a Spoleto, Desenzani ad Urbino, Dettoni a Castiglione delle Stiviere, Mazzila a Pavia, Lanzotta a Salò — Russo, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Termini Imerese, è nominato reggente il posto di procuratore del Re ivi — Tomasi, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Sciacca, è tramutato a Termini Imerese — Tola, sostituto procuratore del Re in aspettativa, è ricollocato nell'aspettativa stessa.

I seguenti vice-presidenti di Tribunale sono nominati presidenti di Tribunale colla destinazione per ciascuno indicata: Stea a Rocca San Casciano, Colella a Montepulciano, De Vecchi a Spoleto, Jurio a Volterra, Giongo ad Acqui, Cecchini a Conegliano, Mercuri a Voghera, Toscano a Modica, Lappano a Forlì, Barveloni ad Alba, Biancucci a Girgenti, Sommola a Pesaro, Martinelli a Casale, Uberti a Mondovì, Rinaldi ad Ivrea, Vescovi a Biella, Barraja a Monteleone.

Lotti, giudice a Bobbio, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di vice-presidente di Tribunale — Drago, aggiunto giudiziario al Tribunale di Pinerolo, è trasferto al Tribunale di Torino — Ponteri, uditore giudiziario e vice-pretore a Carrara, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Mondovì — Manfredi, uditore giudiziario e vice-pretore a Casale, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Alba — Baldi, uditore giudiziario e vice-pretore al 7° mandamento di Torino, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Forlì — Botto, uditore giudiziario, vice-pretore al 1° mandamento di Torino, è nominato uditore giudiziario al Tribunale di Pinerolo — Saccafelli, uditore giudiziario e vice-pretore al 7° mandamento di Torino, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Pallanza — Molo, id. id., alla Pretura di Torino, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Patti.

Pretori. — Maspero, pretore a Ceresetto, è trasferto a Garessio — Vialardi, pretore a Ceres, è collocato a riposo.

Cancellerie. — Cariatore, cancelliere presso il Tribunale di Pallanza, è trasferto a quello d'Ivrea — Quaranta, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Aosta, è nominato reggente il posto di cancelliere alla Pretura di Verrès — Lanza, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Aosta.

Notari. — Bonini, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Rivarolo Ligure — Cassanello, candidato notaro, è nominato notaro nel Comune di Isola Cantone — Risso, notaro a Sori, è traslocato a Nervi — Camoglino, notaro residente a Camogli, è traslocato a Quarto al Mare — Gazzo, notaro residente a Busalla, è traslocato a Sestri Ponente — Oliva, notaro residente a Santa Margherita Ligure, è traslocato a Rossiglione.

Nella colonia italiana di Marsiglia.

Marsiglia, 26 giugno.

(BETTELLO) — La nuova Società Unione Patria, testè fondata a Saint-André, sobborgo di Marsiglia, ha celebrato ieri la sua festa inaugurale, che ha voluto fissare all'ultima domenica di giugno, in commemorazione delle gloriose giornate di Solferino e San Martino, data particolarmente cara a noi italiani e che i francesi stessi ricordano volontieri. Al banchetto, che era imbandito nella sala stessa della Società, al cui balcone sventolava per la prima volta il nostro vessillo, assistevano il regio console generale, il signor Journet, assessore municipale di Marsiglia, i dottori Pourrière e Batigne, i presidenti delle Società italiane della Ciotat, di Aix, di Septèmes, della Stella d'Italia e della Bella Italia di Marsiglia, nonchè il vice-presidente della Società consorella di mutuo soccorso signor Quassolo. Un centinaio di convivi fra soci e invitati sedevano attorno le grandi tavole disposte a ferro di cavallo. Il giornale locale *Petit Marseillais* e vari giornali italiani vi erano pure rappresentati.

Il presidente, dopo aver dato il benvenuto alle Autorità ed agli invitati, ha accennato, fra gli applausi generali, alla bandiera della Croce Sabauda sotto la quale si è gruppata la nuova Società, e che or son trentaquattro anni, al fianco della bandiera francese, conduceva gl'italiani alla loro emancipazione. Il console italiano ha felicitato l'iniziatore della Società per aver gruppato in una sola Società l'utilità ed il diletto formandone due sezioni, cioè mutuo soccorso e corale. Preconizzò l'istituzione di un giurì d'onore nel seno della Società pel componimento di qualsiasi vertenza potesse insorgere fra socio e socio. Il signor Journet, i signori Pourrière, Batigne, Appendino, Anselmo, Cerva e Servadio parlarono pure, applauditissimi, sui vantaggi della vita sociale, ed un concerto chiuse il banchetto dove si fecero applaudire la musica Bella Italia ed il coro Stella d'Italia. Un ballo animatissimo fece seguito al concerto e si protrasse nel massimo ordine sino a mezzanotte.

CORRIERE AGRARIO

Come va la campagna.

Gli agricoltori, i quali sono pure dei grandi brontoloni, hanno la cera allegra e sulle labbra un risolino di soddisfazione, indizio non dubbio che le faccende campestri camminano per una buona china. Abbiamo avuto bensì scarsità di *maggengo*; ma non è vero che la raccolta di questo primo fieno fu superiore alle aspettazioni? E poi le benefiche pioggie che dissetarono i prati nelle decadi scorse assicurano un abbondante secondo taglio nei prati stabili, mentre favoriscono la produzione degli erbai e dei foraggi di ogni specie.

Pur troppo la penuria dei foraggi, consigliando i proprietari a diradare la popolazione delle stalle, ha causato un nuovo rinvilio nel prezzo del bestiame, specialmente bovino; ma avanzando la stagione, speriamo in una ripresa, quantunque sia preclusa per ora ogni speranza di esportazione verso la Francia. Su questo punto è utile intenderci bene, poichè non pochi agricoltori e politicanti dozzinali attribuirono la diminuita esportazione del bestiame in Francia alle bizze politiche fra i due paesi ed alle tariffe doganali. Ora, per mettere le cose in sodo, importa sapere che nel territorio francese il bestiame, specialmente bovino, è esuberante a segno che un deputato, il Ducondray, propose non ha guari alla Camera che il Governo per diminuire l'ingombro dei mercati facesse larghe provviste di bovini da impiegare nella preparazione di un'ampia riserva di carne conservata ad uso dell'esercito e della marina.

***

La campagna bacologica, che volge al suo termine, è stata addirittura superba; si crede che il prodotto complessivo dei bozzoli non si allontani dai 60 milioni di chilogrammi; calcolateli anche solo a quattro lire, e vedrete che bel gruzzolo di quattrini va a ristorare le borse esauste degli agricoltori. I risultati di questa campagna fortunata segnano eziandio per le razze indigene e pei nostri produttori di seme bachi un nuovo trionfo, il quale speriamo varrà a convincere i bachicultori italiani della convenienza di abbandonare definitivamente il seme estero, specialmente francese.

***

Le promesse della vite sono lusinghiere, i grappoli assai abbondanti, ben nutriti e sani. La *cochylis* «verme dell'uva» ha diminuito assai d'intensità ed i danni prodotti dalle larve di questa prima generazione sono in molti vigneti affatto insignificanti. Ed è stata questa una vera fortuna, poichè i signori agronomi, i dotti, che hanno voce in capitolo, non poterono ancora mettersi d'accordo per stabilire quale sia nella folla dei rimedi proposti quello da prescegliere e che concilii coll'efficacia sicura la tenuità della spesa. Ad ogni modo nelle numerose esperienze testè eseguite si ottennero buoni risultati dall'insetticida Dufour a base di piretro, e dal sapone insetticida preparato dal Rognone di Torino, il quale ha anche il vantaggio di essere molto economico. Invece la famosa *Rubina*, decantata — forse anche troppo — dal prof. A. Berlese, in Piemonte ha fatto fiasco completo.

La peronospora, che fece capolino, si può dire, in tutti i vigneti italiani, è combattuta vittoriosamente colla miscela liquida secondo la formola ridotta: acqua chilogrammi 100, calce in pasta chilogrammi 1, solfato rame chilogrammi 1.

Adoperando una maggior dose di solfato, come usano taluni viticultori per eccesso di precauzione, si incorre in uno scipolo inutile, essendo ampiamente dimostrato che l'accennata proporzione è più che sufficiente a guarentire l'immunità delle viti.

Piuttosto dobbiamo insistere sulla necessità di rinnovare le aspersioni in guisa da mantenere le viti costantemente difese dalla miscela cupro-calcica.

In complesso dalle notizie che abbiamo dalle varie regioni italiane, ora che è passato il periodo critico della granitura dell'uva, possiamo arguire che la vendemmia prossima sarà non abbondantissima, ma normale: spetta alla diligenza del viticultore il curare che sia pure soddisfacente la qualità del prodotto.

***

Se volete sapere come si preannunzia il raccolto del frumento, badate ai listini dei mercati, i quali, sebbene risentano l'influenza del mercato estero, rispecchiano eziandio le condizioni della nostra produzione.

Ora da qualche settimana assistiamo ad un ribasso costante nella quotazione del frumento, indizio certo dell'abbondanza del raccolto.

E per verità in quest'anno anche nel nostro paese la produzione del grano è relativamente generosa.

Diciamo relativamente alle annate anteriori, poichè, sebbene di fronte ad un raccolto consolante, siamo ancora ben lontani dal sopperire ai bisogni nostri colla nostra produzione.

È questo un ideale che potremo raggiungere solo quando all'istruzione agraria diffusa fra i contadini colle cattedre ambulanti si associerà l'istituzione seria del credito agrario, che metta i coltivatori in grado di provvedersi dei concimi chimici indispensabili.

Allora soltanto potremo cancellare la vergogna di essere tributari all'estero di cereali, che nel bilancio economico della nazione rappresentano un'uscita, ripetiamo vergognosa, di duecento milioni.

S. L.

I nostri vini.

Dal Bollettino della Società generale dei Viticoltori italiani togliamo alcune notizie assai soddisfacenti per ciò che riguarda il progresso dell'enologia italiana.

La Commissione, composta di persone competentissime, che giudicò il concorso per la rifornitura di vini nazionali alle reali cantine, dopo di aver degustato e classificato 294 prodotti presentati al concorso, fece un lavoro di paragone dei vini migliori ai fra di essi che con i più pregiati vini stranieri.

Da questo paragone la Commissione fu lieta di notare un grande progresso in confronto dei concorsi precedenti sia nelle qualità dei tipi limpidi brillanti, ben confezionati e preparati, che nella presentazione nei suoi varii dettagli della scelta delle bottiglie, nella tappatura, etichette e capsule.

Non tutti i vini furono trovati già così affinati da aver sviluppato le loro migliori qualità; tenendo però conto di un ulteriore affinamento in botti, la Commissione ammise anche alcuni vini non ancora fatti a sufficienza, ma che presentavano requisiti di potersi notevolmente affinare.

Dopo ciò la Commissione portò al numero di cinquanta le Ditte e produttori ammessi alla fornitura della Real Casa, dei quali 24 fanno parte della prima classe e 26 della seconda; i prodotti di quest'ultima formeranno oggetto di successive ordinazioni.

La vita che si vive

Le signore profumate.

Mi viene presentato con la qualifica di difficile un problema di buona creanza. La lettera, firmata «un gentiluomo», dice così:

«.....È dovere di ogni cittadino bene educato di non fumare in modo da dar disturbo alle signore; e sta benissimo; ma per contro le signore non si danno nessun pensiero di disturbare le narici altrui con profumi acutissimi, e bene spesso insopportabili. Quale difesa ha l'uomo contro questa specie di calamità?»

Io credo che il problema sia assai facile a risolvere.

Tenga presente il «gentiluomo» che una signora molto profumata non è mai una signora nel vero senso della parola, degna cioè di un rispetto che giunga fino al considerevole sacrificio di non fumare.

Quando ella si trova in un luogo pubblico vicino ad una..... profumatissima, tiri fuori la sua brava sigaretta, il sigaro, e magari la pipa, e fumi tranquillamente, senza tema di venir meno alla buona creanza, la quale è dovuta principalmente a coloro che la conoscono.

D'altra parte pensi che una signora la quale ha la forza olfatoria di sopportare i profumi acuti, ha certamente anche quella di sopportare il profumo del tabacco.

Ancora: fumando dove c'è una di queste pestilenziali nemiche dei profumi delicati e soavi, ella fa un vero servizio ai vicini e alle vicine che non fumano, mitigando l'aria gravida di odori nauseabondi.

Ma — ella dirà — e in teatro e nei luoghi chiusi dove non si può fumare per tanti altri riguardi o precetti di regolamento, come si farà?

Pur troppo, caro signore, non vi sono che due vie da scegliere: o andarsene o..... *ciccare*, nel senso morale, s'intende.

***

Locomotive ed elefanti.

È noto che quando un treno s'incontra in una invasione di locuste, sono queste ultime che riescono vincitrici, ed il treno è costretto a fermarsi sulle rotaie.

Ma non si sapeva fin qui quale potesse essere il risultato dello scontro con una mandra di elefanti.

Per la prima volta da che esiste la ferrovia nell'India, il fatto è avvenuto or ora..... — la locomotiva è rimasta vittoriosa.

Il treno speciale che conduceva il Nisam di Hyderabad in una delle sue residenze estive ha incontrato gli elefanti di Sua Altezza, i quali per negligenza dei cornac si erano avviati sulla strada ferrata.

Il più grosso degli elefanti è stato rovesciato e trascinato per una cinquantina di metri e si dice che sia morto di rabbia e di..... umiliazione; un altro ha perduto un superbo dente; un terzo ha riportato forti avarie nella proboscide, e parecchi sono stati assai mal ridotti.

Le locuste vincono; gli elefanti perdono!

È umiliante per i pachidermi!

***

Il potere dell'acqua a goccie.

Il corrispondente di un giornale berlinese a Chicago scommise cento dollari con un lottatore di circo che questi non sarebbe stato capace di lasciarsi cadere goccia a goccia un litro d'acqua dall'altezza di un metro sulla palma della mano destra. L'atleta accettò ridendo la scommessa, che venne posta in esecuzione alla presenza di molte persone; ma alla 420ª goccia, dopo aver dato vari segni di sofferenza, dovette darsi per vinto, dichiarando di aver perduto. La palma della sua mano era divenuta rossa di fuoco e nel punto in cui cadeva l'acqua goccia a goccia la pelle si era spaccata e mostrava la carne sanguinolenta.

***

Per aver russato, sei settimane di lavori forzati?

È una pena severa ed ingiusta che il Tribunale di Anthon ha inflitto ad un operaio, il quale, finita la sua giornata, si recò in casa sua; ma avendo picchiato invano, prese la decisione di coricarsi su di un carretto che si trovava in quelle vicinanze.

Un constabile avendo udito il suo sonoro russare, accorse, lo arrestò ed il giudice lo conciò nel modo suddetto.

Alle sue proteste,

— Voi disturbavate tutto il vicinato! — gli disse il magistrato.

Ed il poveretto si beccò i suoi 42 giorni di lavori forzati.

La notizia non è troppo allegra, ma la do per dire che applicato questo severo regime in Italia, i patrii reclusorii diventerebbero in breve l'asilo dei giudici *a latere* che..... dormono nei dibattimenti dei processi meno importanti, e di beghine che dormono alle prediche.

***

Pei collezionisti.

Una cortese amidua ha avuto la gentilezza di mandarmi senza costo di spesa un libro che porta pomposamente il titolo di: *Il libro della donna*, opera di una medesima. Esso è così pieno di..... amenità filosofiche, letterarie e..... grammaticali, che basta aprirlo a caso per trovarvi di che stare allegri mezza giornata. In prima pagina, per esempio, è detto che: *gli uomini sono tutti rammolliti, sfiniti e finiti*, e più in là è detto che quelli che un giorno erano *doti degli uomini sono diventati oggi i difetti delle donne.*

Pensare, povera signora autrice, che ha scritto un libro il quale non sarà letto che da uomini rammolliti, sfiniti, finiti e da donne difettose!

Ma questo è nulla, vi servirò caldi altri brani di questo libro e ne sentirete delle carine.

***

La penultima.

Conversazioni in salotto.

— Ah! quella cara contessa ha un cuore d'oro! Quando si tratta di venire in soccorso dei poveri, essa regala sempre a piene mani.

— Eh! i poveri devono essere ben contenti, perchè la contessa ha delle mani così..... enormi!.....

***

L'ultima.

Tapinetti, guardando l'orologio, dice alla moglie:

— È fermo. Avrà bisogno d'essere pulito.

— No, babbo, — dice il suo figliuoletto, — non può essere sporco, perchè l'ho lavato io stamane con acqua e sapone.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

L'acquavite di ciliege. — Siamo ancora in tempo. Si scelgono le ciliege più mature e si ammostano (si pigiano) entro ceste o recipienti con rete in modo da separare il mosto dal resto.

Il mosto si fa fermentare in tino coperto a temperatura elevata.

Dopo quattro o cinque giorni la fermentazione è terminata, e si procede senz'altro alla distillazione, dalla quale si ha il liquore perfettamente incoloro.

È necessario distillare (a fuoco diretto o no, non monta) appena finita la fermentazione, se no il liquido si altera presto.

Da cento chilogrammi di ciliege si ottengono 7 od 8 litri di liquore con 50 o 55 per cento di alcool.

E. Oletico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Di-nostro.

Per oggi: *(Anagrafina)* **Menoverbo a retrocarica:**

CAC

SPORT

La gara velocipedistica da Torino a Milano.

La partenza.

In tutta la giornata di ieri dalle 7 di mattina alle 10 di sera si lavorò alacremente alla sede del Veloce-Club torinese, nel parco del Valentino, per le operazioni di verifica, pesaggio ed apposizione dei piombi alle macchine dei velocipedisti arrivanti d'ogni parte, con ogni treno.

Grazie all'opera cortesemente prestata dal conte avv. A. Biglione di Viarigi, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana e del Veloce-Club torinese, dal presidente della Società velocipedistica signor Mario Piacenza, dal presidente del Biciclettisti-Club avvocato Gatti-Goria e da altri egregi giovani, le delicate operazioni procedettero con rapidità ed imparzialità, senza che accadesse il menomo inconveniente.

I corridori facevano pesare la macchina, vi si aggiungevano dei pesi se quella non misurava il prescritto peso di 18 chilogrammi, estraevano a sorte il numero d'ordine che dovevano prendere poi alla partenza, ricevevano una fascia di tela da cingersi al braccio portante il numero d'iscrizione, ecc. Intanto si registrava il nome e numero di fabbrica della macchina e vi si apponevano i piombi.

Così ben *duecentocinquanta* velocipedisti si presentarono sui 358 (e all'ultimo momento 338) corridori che si erano iscritti. Non si poteva neanche prevedere che intervenissero effettivamente in tanti. Le signore iscritte non comparvero.

Era giunta notizia che un reggimento d'artiglieria doveva stamane appunto lasciare Novara per portarsi a Vercelli, e ciò aveva destato una certa preoccupazione, perchè fatalmente quel reggimento in marcia avrebbe incontrato su quel tratto di strada i corridori, cagionando forse imbarazzi e ritardi.

Ma una partecipazione del Corpo d'armata giungeva ad avvertire in tempo che si era provveduto affinchè il reggimento giungesse fin dalle 2 di stamane alla propria destinazione, Vercelli, lasciando completamente libera la via prima dell'ora in cui anche i primi corridori potevano giungere a quella città.

Questa gara ha attratti a Torino, coi ciclisti, anche altri forestieri. Notammo, per esempio, al Veloce-Club, il signor Stucchi, della Ditta Prinetti e Stucchi, la quale ha destinato il regalo d'una sua macchina al corridore che precederà quanti avran preso parte alla corsa montando una bicicletta di fabbricazione e con marca Prinetti e Stucchi.

Parecchi dei nostri velocipedisti si recarono nella notte sulla via di Milano, in varie località prestabilite, per fungere da ispettori e controllori. Erano stati provvisti all'uopo di bandiere dai colori giallo e azzurro.

Qualche altro appassionato ciclista partì col primo treno per Milano, per assistere al curioso spettacolo dell'arrivo.

La partenza ha offerto uno spettacolo originale e pittoresco.

Non erano ancora le 3 di stamane che già i primi velocipedisti giungevano sull'ampio piazzale della Barriera di Milano.

Verso le 3 1[2 i corridori giungevano a stuoli al sito di convegno, e giungevano anche molti cittadini, popolani e popolane a godersi l'effetto della partenza. In qualche vettura pubblica notammo pure la presenza del sesso più gentile e più..... curioso.

Pel servizio d'ordine erano colà in buon numero guardie municipali, al comando del loro solerte comandante cav. B. Ferrari, agenti di P. S. e carabinieri.

L'assessore Tacconis coadiuvò efficacemente alla buona riuscita della non facile impresa e si trovò egli pure sul luogo.

Quasi tutti i velocipedisti presentatisi ieri si portarono alla barriera di Milano e partirono col rispettivo gruppo — perchè si erano fatti cinque gruppi di una cinquantina di corridori per ciascuno, i numeri più bassi — i favoriti dalla sorte — i primi, e gli altri dopo.

La lunga colonna si mosse alle 4 e qualche minuto preceduta per un tratto dal conte di Viarigi, imboccando l'ampia strada di Milano fra una siepe di curiosi d'ogni classe, mentre tutti i balconi e finestre erano gremiti di gente, malgrado l'ora prestissima.

Alle 4,10 scoppiarono i detonanti segnali e la fitta colonna di biciclette e corridori [illegible] ordinatamente, senza che accadesse alcun guaio, di velocità. Molti degli astanti gridavano: *Buon viaggio!...*

E quella forte e bella gioventù, fra cui vedemmo anche qualche uomo maturo e notammo dei pezzi d'uomini tutt'altro che leggeri, scompariva rapidamente, sollevando un denso polverio.

I costumi erano tutto quanto si può immaginare di più svariato e cervellotico e costituivano da soli uno spettacolo.

Il tempo ha favorito la gara.

REATI E PENE

Una disgrazia.

(Tribunale Penale di Torino).

Da qualche giorno si discute davanti al nostro Tribunale il processo contro il signor Pietro Marone, industriale della nostra città, l'ingegnere Andrea Specker, ed il capomastro Stefano Garzena, imputati di omicidio involontario e di ferimenti involontari.

Il signor Marone aveva dato l'incarico al capomastro Garzena della costruzione di uno stabilimento industriale in Orbassano. Il lavoro si eseguiva sotto la direzione tecnica dell'ing. Specker e doveva essere ultimato per il 1° di novembre.

Negli ultimi di ottobre il lavoro volgeva al suo termine. Venne levato il ponte di una volta ultimata in una camera dove alcuni muratori attendevano a fare il pavimento. Mentre lavoravano, la volta, ancora fresca, crollò cogliendo sotto i poveri muratori, uccidendone uno e ferendone sette.

Da ciò il procedimento contro l'industriale che aveva dato l'incarico, contro l'ingegnere e contro l'impresario.

L'industriale, come è naturale, dichiara di aver dato l'incarico del lavoro a un ingegnere pratico e distinto e di non essersi curato d'altro; l'ingegnere alla sua volta riversa la colpa sull'impresario, e questi sostiene d'aver fatto le cose a modo.

Il processo continuerà venerdì e durerà chissà quanti giorni ancora.

Presidente: Monticelli; P. M.: Prato; Parte civile: avvocati Chiappero e Collino; difensori: avvocati Nasi, Villa, Palberti, Cavaglià, Belli.

Dramma delle Alpi.

Scrivono al *Piccolo* di Cuneo da Sant'Anna di Vinadio:

«Mentre il giorno 23 corrente una comitiva di nove persone, composta di sette donne e due uomini, provenienti da Isola (Francia), salivano il colle di Sant'Anna, furono sorpresi da una forte bufera che li rese impotenti a raggiungere quest'Ospizio.

«Appena gli alpini qui distaccati furono avvisati da un uomo della comitiva, accorsero subito in loro soccorso ed accompagnarono quegli infelici, tre dei quali a braccia, perchè assiderati dal freddo. Mercè pronte ed assidue cure somministrate da questi egregi ed ottimi ufficiali furono richiamati in vita. Un bravo di cuore ad essi che li trassero in salvo da certa morte.»

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostro lett., 27 giugno) — (Ezzo) — **Ufficio di contenzioso ecclesiastico.** — L'arcivescovo marchese Reggio ha testè istituito un ufficio di contenzioso ecclesiastico per procurare, dice il decreto, al clero consiglio, assistenza e patrocinio in tutte le controversie d'ordine amministrativo o giudiziale che abbiano attinenza colla legislazione relativa agli enti ecclesiastici ed alle istituzioni di beneficenza.

In Italia è questo il primo ufficio di tal genere che viene impiantato.

L'arcivescovo chiamò a comporlo gli avvocati Boccardo, Capellini, Sibilla, Viani e Mangini, i quali, sempre a detta del decreto, si accontenteranno d'un tenue onorario proporzionato all'importanza della pratica, servando però gratuitamente coloro che risulteranno sforniti di mezzi.

(28 giugno) — **Impiegato assolto.** — Tempo addietro v'informai che era stato iniziato procedimento contro tal Delfino Agostino, impiegato di questa Intendenza di finanze, per sottrazione di una quantità di marche da bollo usate da documenti d'ufficio, e contro Rondi Paolo e Lazzarini Giuseppe che di tali marche si sarebbero serviti per appropriarsene l'importo loro consegnato da terzi.

Il Tribunale assolse il Delfino per inesistenza di reato, e condannò gli altri due a 70 giorni di reclusione e a L. 100 di multa.

— **Il sequestro del «Montana.»** — Il curatore del fallimento protestò contro l'arbitrario sequestro di questo vapore stato fatto a Teneriffa ad istanza di un solo creditore chirografario inglese, e chiese a mezzo del console che venga tosto revocato a termini del trattato tra l'Italia e la Spagna. I passeggieri trasbordati sul *Rosario* giunsero oggi.

VENEZIA. — (Nostro lett., 27 giugno) — (*f. s.*) — **Il ricordo marmoreo a Isacco Maurogonato.** — Come annunciai tempo addietro, si è costituito un Comitato allo scopo di erigere un ricordo al defunto senatore Isacco Pesaro Maurogonato. Anzichè un busto, come si diceva, sarà un medaglione posto sopra una lapide simile a quelle che sotto le arcate del Palazzo Reale ricordano i veneziani illustri, e sarà collocato sulla fronte dell'ufficio telegrafico.

— **Una nuova Cooperativa di giornalai.** — Ieri sera parecchi rivenditori di giornali si riunirono in Comitato per propugnare la costituzione di una Società mutua cooperativa nell'intento di migliorare la condizione dei membri appartenenti al loro ceto. Dopo una lunga ed animata discussione si elesse una Commissione di cinque persone incaricate di redigere un progetto di statuto, determinando che alla prossima adunanza saranno invitati tutti i rivenditori di giornali della città.

— **Un ammalato che vuole uccidersi.** — Marco Vio si trovava ricoverato all'Ospedale per reumatismi, e stanco forse di aspettare il giorno della guarigione, pensò di finirla una volta per sempre. Colto il momento in cui gli infermieri erano lontani dal suo letto, recossi nella latrina ed ivi tentò quale un forsennato di rompere la rete in ferro del finestrino con l'aiuto di una mannaia. Ma non riuscendo ad attuare in tal modo il suo proposito, cominciò a menare contro se stesso replicati colpi di scure. Gli infermieri accorsero prontamente e trovarono il Vio immerso in un lago di sangue. Trasportato nella sala di osservazione, si constatarono sul suo corpo numerose ferite che lo mettono in serio pericolo.

— **Alla ricerca del tesoro di un geloette.** — A Pontelagoscuro lavorarono parecchio in ricerche accurate ed in iscavi attorno al campanile di quel paese. Cre-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

IL FIDANZATO DI MISS ELLEN

Romanzo tradotto dal francese.

Ciò dicendo, Maria s'era alzata; ella attraversò il salone, guardando fieramente la sua immagine che un grande specchio le mostrava in tutta la sua altezza. Poi ritornò nella sua camera, lasciando Perri muto e sorpreso sulla seggiola dove era seduto.

Egli stette un momento pensoso, scosse quindi tristamente la testa e andò a raccontare a sua moglie e ad Alberto ciò che aveva inteso.

Invano nella giornata tentò ritornare alla carica e dimostrare alla baronessa gl'inconvenienti, i pericoli, anzi, della sua risoluzione; tutto fu inutile.

— Prendo — ella disse — il solo partito che non possa essere biasimato da nessuno e che ella pel primo mi consiglierebbe se mi conoscesse meglio. Teme forse che io manchi di prudenza o di forza per portare il fardello che mi cade sulle spalle? Stia tranquillo; verrà un giorno, presto forse, in cui mi dirà che ho fatto bene.

Era notte quando i personaggi del nostro racconto si posero in viaggio. Il vagone, che essi riempivano, era silenzioso; anche i bambini, vedendo tutti i volti tristi, non parlavano o parlavano sottovoce. I fidanzati provavano come un presentimento strano e un imbarazzo doloroso. Soltanto Maria ostentava la calma e la presenza di spirito e si sforzava per parlare come parlava ordinariamente; ma quell'ostentazione coraggiosa agghiacciava i suoi compagni di viaggio più di ciò che non avrebbe fatto lo spettacolo di un dolore sopportato senza lotta.

L'oscurità della notte, fortunatamente, permetteva ad ognuno di chiudere in sè le proprie impressioni. E non faceva ancora giorno quando i viaggiatori arrivarono a Parigi.

Alla stazione il *coupé* della baronessa di Thoirans aspettava; ella vi salì sola, lasciando alla sua cameriera la cura dei bagagli. Il domestico che le aprì lo sportello la guardava di sottecchi con curiosità da sciocco; ma ella pareva tranquilla come se nulla di straordinario fosse avvenuto durante quei tre mesi di sua assenza.

Colla mano rivolse un ultimo gesto d'addio ai suoi amici e disse: «A casa!» colla stessa aria con cui l'avrebbe detto rientrando dopo una passeggiata di un'ora al Bosco.

Non mostrando di sentire la stanchezza del viaggio più dell'amarezza del ritorno, Maria non stette a lungo nelle sue camere. All'ora in cui molte parigine non si erano ancora alzate ella aveva già passato in rivista tutte le sue persone di servizio, dato ordini, visitato tutte le camere della sua palazzina, salvo una che ella pareva fuggire come avrebbe fuggito un luogo immondo.

Terminata la sua ispezione, ella chiamò il maestro di casa, vecchio dai capelli bianchi che l'aveva vista bambina, allorchè era al servizio della vecchia marchesa di Jarville.

— Luciano, — gli disse, — chiudete l'appartamento del barone e tenete voi le chiavi.

Il buon uomo era sinceramente devoto alla sua padrona; la guardò, commosso, come se avesse voluto parlare, ma senza osare di aprir bocca.

— Andate, mio buon Luciano, — disse Maria con voce leggermente alterata, — so che non avete dimenticato il tempo passato, e conto su voi.

Passò la giornata senza ricevere nessuno, all'infuori della signora Perri. Questa le fece una visita, ma non cercò di prolungarla, perchè trovò la sua amica più impossibile, più fredda, più rigida che mai, e capì che, più che mai, ella doveva soffrire.

Frattanto Alberto aspettava, abbastanza pazientemente, per andare dalla sua fidanzata, l'ora in cui ella gli aveva detto che potrebbe riceverlo.

Gli Hartbret avevano preso a pigione, Boulevard Malesherbes, non lungi dalla Maddalena, uno di quegli innumerevoli appartamenti ammobigliati, tutti copiati l'uno sull'altro, che offrono ai ricchi forestieri i loro stucchi bianco e oro, i loro mobili in broccato rosso ed i loro soffitti ovali rappresentanti due o tre nuvole leggere su un cielo azzurro pallido.

È là che il conte vide per la prima volta i parenti della sua futura sposa. Fu presentato e accolto con uguale semplicità e trattato immediatamente come un membro della famiglia.

Per fortuna egli parlava l'inglese come la sua lingua, altrimenti la conversazione non avrebbe potuto essere brillante, non conoscendo i signori Hartbret, marito e moglie, quattro parole di francese. Fu, s'intende, trattenuto a pranzo, e passò una piacevole serata.

Nel signor Hartbret si trovavano, con una rara intelligenza, i sintomi di un'origine più che modesta; ma sua moglie gli era di molto superiore come nascita e come educazione. D'altronde, maritata Ellen, era probabile che non si vedrebbe spesso in Europa quella coppia le cui maniere franche e cordiali promettevano le più facili relazioni.

Ellen, sebbene un po' stanca per la notte passata in viaggio, era più gaia, più fresca, più animata che mai.

Quella sera fu mestieri incominciare la sua educazione di signora francese. Quand'ella apprese che non potrebbe girar da sola pei magazzini, nè galoppare al Bosco sola col suo fidanzato, si ribellò impetuosamente e fece tante lagnanze e tante obbiezioni, che Alberto, dapprima divertito, finì per trovare che la sua pazienza sarebbe messa ad una prova un po' troppo forte.

Ma disse fra sè che non convertirebbe in un giorno alle usanze del mondo parigino, dove tutto è convenzione, dissimulazione, calcolo, quella fanciulla allevata nell'indipendenza americana e giunta già ad un'età in cui le impressioni primitive difficilmente si scancellano.

Dopo tutto, e quello era il pensiero che gli veniva ogniqualvolta egli provava qualche scoraggiamento, faceva il più bel matrimonio della stagione, ed una sposa come quella meritava ben la pena che dovrebbe darsi per farne una contessa d'Epirieu, alla quale le vecchie dame le più difficili non potessero trovar nulla a dire. Almeno egli contava di far tutto il possibile per riuscire a quello scopo.

Quando fu solo sul Boulevard Malesherbes, buio e quasi deserto, il suo pensiero prese un'altra direzione, una direzione che già aveva seguita parecchie volte da ventiquattro ore. Bisogna dire che egli lo aveva lasciato andare trovandosi, senza sapere perchè, in quella disposizione di spirito indolente in cui è difficile trattenere le idee.

Che cosa faceva Maria? Come aveva ella passata quella prima giornata della sua vedovanza, di donna tradita e abbandonata? Aveva conservata la calma prodigiosa, spaventevole, dietro la quale la sua anima ferita sfuggiva a tutti gli sguardi?

A tutti? No. A lui ella pareva non volere fuggire come agli altri, come ai suoi amici più intimi e più antichi. La comprendeva lui solo, probabilmente, ed ella se n'era accorta ed egli lo sapeva, e tuttavia non una parola era stata scambiata fra loro.

Sì, dietro a quella fronte di marmo s'agitavano, nella loro cupa energia, delle passioni di cui nessuno aveva misurata la violenza: la collera dell'orgoglio umiliato; il risentimento contro colui che l'aveva sdegnata, misconosciuta; l'odio forse; no, certamente, l'amore ferito. Ella non amava, ella non aveva amato mai suo marito, e Alberto, per bontà d'animo senza dubbio, provava piacere a ripeterselo.

Non era ancora mezzanotte. Il giovane fece un lungo giro per passare al corso Friedland, per vedere la casa che ella abitava. Era una palazzina, in fondo ad un cortile appena abbastanza grande perchè un coupé a due cavalli potesse voltare. Attraverso alla cancellata di ferro lavorato si scorgeva, in un angolo, l'elegante *marquise* col suo globo dalla luce bianca ancora acceso, il tappeto rosso dello scalone, e là dietro, dove s'indovinava la massa cupa delle piante esotiche. Tutto indicava l'abitazione alla quale non manca alcun lusso, il nido costrutto per albergare persone felici.

E dietro a quel cancello, dietro a quelle tende pesanti e ricche, nell'atmosfera tiepida e profumata di quelle camere ben chiuse, una donna giovane, bella, fatta per essere amata, soffriva nella solitudine, mentre l'uomo al quale apparteneva seguiva in capo all'Europa una donna meno bella e che apparteneva a tutti.

Ah! se lui, Alberto, fosse stato in luogo di quell'uomo!

Ma sorrise pensando che avrebbe presto, a sua volta, una palazzina sua, una donna sua; sorrise anche di più pensando a ciò che direbbero certe persone vedendolo a quell'ora in contemplazione sotto le finestre della baronessa di Thoirans.

E se Maria lo vedesse!

Si meravigliò fra sè, accorgendosi che quell'idea lo spaventava ben poco.

Allora s'avviò verso casa immaginando le avventure le più strane e nelle quali egli v'aveva le parti le più opposte. Ma, ad un tratto, questo pensiero si affacciò alla sua mente:

— Non sono più libero!

E senza rendersi conto del perchè, quella riflessione, in quel momento, non gli fu piacevole.

(Continua).

devasi con ciò di rinvenire un tesoro, compendio di un antico furto perpetrato nel Mantovano e che per confessione di un condannato morto all'ergastolo avrebbe dovuto trovarsi sepolto appunto in quella località. Ma riuscite vane le prime indagini, pare si abbandonerà l'idea di proseguire oltre negli scavi temendo si tratti di una falsa rivelazione, oppure che il tesoro, in altri tempi scoperto da qualcuno, abbia preso il volo.

— **Particolari sul misterioso delitto.** — Abbenchè l'Autorità giudiziaria non abbia potuto stabilire i precisi particolari del fatto, pare si ritiene trattarsi di omicidio avvenuto in rissa. Da qualche tempo la Questura sorvegliava certo Pietro Cavallini, il quale se non fosse rimasto ucciso l'avrebbe finita probabilmente a domicilio coatto. L'altra sera alle 10 in una osteria del Comune di Baone su quel di Este il Cavallini Pietro venne a diverbio con i cugini Antonio e Rodolfo. Costoro, dopo il putiferio, attesero Pietro sulla via dietro un mucchio di ghiaia mentre rincasava e lo uccisero. Questa la versione più insistente e più verosimile dell'orribile delitto compiuto con grande efferatezza. Il corpo del Cavallini è crivellato di ferite, le quali furono prodotte da colpi di falce e di bastone. I carabinieri di quella località sono attivamente in traccia dei latitanti Antonio e Rodolfo, il quale ultimo stamane si diceva arrestato. Ma la notizia non è confermata.

VICENZA. — (Nostre lettere, 27 giugno) — (*f. s.*). — **Un paese in rivoluzione pel suicidio del medico condotto.** — Da parecchi giorni a Villaga, lungo la riviera Berica, si è suicidato quel medico condotto, un egregio uomo che non si sa da qual motivo sia stato indotto al disperato proposito. Quei terrazzani che amavano il defunto, attribuirono la causa della sua morte alla Giunta ed al Consiglio comunale, i quali da allora non ebbero più tregua. Il fermento non tardò a svilupparsi e una prima sommossa costrinse il sindaco a dare le dimissioni, rimettendo questi l'incarico di tener fronte ai dimostranti all'assessore anziano signor Marinoni.

Alle sedute della Giunta i membri di essa dovevano essere accompagnati da una scorta di carabinieri, ma neanche ciò valse ad evitare i pericoli e a far cessare il guaio, perchè l'altra sera una rumorosa dimostrazione mista a minaccie e ad ingiurie fu organizzata davanti il palazzo comunale.

Frattanto l'Autorità di P. S. di Vicenza mandava sul luogo rinforzi di agenti, i quali durante una nuova ribellione e dopo un discorso del ff. di sindaco Marinoni arrestarono sette popolani fra i più arrabbiati. Alla sera ne arrestarono altri tre, due che avevano partecipato al chiasso del Municipio ed il terzo, un vecchio, che aveva fatto una serenata al dott. Marinoni, mischiando alle strofe certi complimenti un po' azzardati.

Qualche altro invece, saputo della sorte dei compagni, si è dato alla macchia. Gli agenti colà inviati di rinforzo sono già ritornati in città e i ribelli, bene assicurati, furono condotti nelle carceri di San Biagio, ove contro di essi verrà iniziato il relativo procedimento.

SAN REMO. — (Nostre lettere, 27 giugno) — (Maurizio) — **Disertori che rimpatriano.** — Giorni or sono quattro soldati appartenenti al 1° reggimento alpini, di stanza a Mondovì, disertarono il corpo e si rifugiarono nella vicina Nizza. Mercè gli insistenti e nobili consigli di quel console, tre dei fuggitivi si consegnarono il giorno dopo alle nostre Autorità. Arrestati, furono immantinenti condotti al loro reggimento in attesa del giudizio di un procedimento penale militare.

ASTI. — (Nostre lett., 27 giugno) — **Per un ricordo a Carlo Vassallo** (*Ultime sottoscrizioni*). — Municipio d'Asti, L. 100 — Cav. G. Cagna, assessore municipale d'Asti, L. 5 — Cav. C. Banzi, id., L. 5 — Rossi-Molta Teresa, maestra in Asti, L. 2 — Commendatore Leonetto Ottolenghi (seconda offerta), lire 100. — Famiglia di L. Romano-Vassallo (id.), L. 50. — Totale L. 262.

Il Comitato promotore, lieto che nel giorno 2 maggio siasi solennemente inaugurato nel Collegio Civico il ricordo in onore del compianto C. Vassallo, approvò nel giorno 22 dello stesso mese il rendiconto generale, da cui apparve che tutti i sottoscrittori versarono le quote sottoscritte, che si riscossero in tutto L. 1062 50, e che le spese (tenuta in serbo una piccola somma) eguagliarono le riscossioni. Nella medesima seduta il Comitato espresse i suoi ringraziamenti ai sottoscrittori, al Municipio d'Asti, ai librai Borgo e Goggia, alle Autorità intervenute all'inaugurazione, ai Corpi accademici del Regno che vi si fecero rappresentare, al prof. Michelangelo Pittatore, alla Stampa locale, alla *Gazzetta del Popolo* ed alla *Gazzetta Piemontese*.

VOGHERA. — (Nostra lett., 28 giugno) — **Ispezione militare.** — Ieri è venuto nella nostra città il maggior-generale Longhi, ispettore della cavalleria, per ispezionare il 12° reggimento cavalleria Saluzzo. Si fermerà tra noi tutta la settimana.

MONDOVI' PIAZZA. — Riceviamo in data 24 giugno:

« *Amici elettori del mandamento di Bagnasco*,

« Vi ringrazio della splendida dimostrazione che mi avete dato portandomi con sì imponente numero di suffragi a rappresentarvi nel Consiglio della Provincia. Voi avete riposto fiducia in me che sono giovane di età e di opere; ed io sono orgoglioso d'una tal prova di stima e di affetto che mi spronerà ad adoperarmi in ogni modo per bene meritare di voi e provvedere agli interessi di tutti.

« Mi saranno valido sussidio l'esempio della mia famiglia, l'amicizia e il consiglio vostro.

« *Affezionatissimo* Avv. Vincenzo Bovetti. »

CANELLI. — (Nostre lett., 26 giugno) — (G. et P.) — **Conferenza agraria.** — All'invito rivolto da questa Sezione Agraria mandamentale, il chiarissimo ingegnere Zecchini rispose cortesemente accettando di tenere in Canelli una conferenza il giorno 9 del prossimo luglio sul tema: *Le Sezioni Agrarie e l'attività che da esse si ripromette*. Saranno pure da noi in tal giorno l'ingegnere cav. Garazza, presidente del Comizio d'Asti, e l'egregio cav. Cotto, instancabile membro.

— **I mercati dei bozzoli.** — Pressochè terminati sono i mercati dei bozzoli su questa nostra piazza. La quantità venduta raggiunge circa i 150,000 chilogrammi; i prezzi, che prima variavano dalle L. 50 alle 55 ogni miriagramma, gradatamente discesero alle L. 40 e poco più.

Se pure il raccolto quest'anno fu abbondante, ciò nullameno i coltivatori ne trassero profitto lievissimo a cagione del prezzo elevato della foglia; taluni anzi subirono delle perdite. Nè hanno da stare allegri i filandieri, i quali comprarono in principio della campagna a prezzi elevati e merce anzichenò scadente e di poca rendita. In complesso la coltivazione dei bachi di quest'anno non ha dato quei frutti tanto sperati dai coltivatori e dai proprietari di filande.

GIAVENO. — (Nostre lett., 27 giugno) — **Elezioni amministrative.** — Pochi giorni ci separano da quelle delle elezioni amministrative, essendo queste fissate per il 2 prossimo luglio, e qui regna sovrana l'apatia per parte degli elettori.

E sì che se vi fu propizia occasione per rinsanguare il Consiglio di un elemento giovane, attivo, intelligente e conscio ai progrediti tempi, questa si è in cui ben nove sono i consiglieri od eleggersi, quasi il terzo dell'intero Consiglio.

Ognuno, pur senza muovere censura all'attuale Amministrazione, sente però che Giaveno non è al livello di progresso di altri Comuni a lui inferiori e per numero di popolazione e per importanza di commerci, ognuno sente che è pur necessità far argine a quello spirito di reazione clericale che qui si fa larga strada in tutte le amministrazioni locali e spegne ogni nobile ed utile iniziativa, ma intanto nessuno osa scuotere il giogo e creare quella giusta ed adeguata opposizione dalla quale Giaveno potrebbe risentire un gran bene.

SAN MICHELE MONDOVI'. — (Nostre lett., 26 giugno) — **Elezioni amministrative.** — Ieri, 25 corrente mese, ebbero luogo in questo Comune le elezioni amministrative. Sebbene i clericali alle ore 9 ant. si trovassero in buon numero nella sala comunale per la formazione dell'ufficio e brigassero presso i meno istruiti per indurli a votare un loro capoccia, tuttavia riportò una splendida vittoria la lista liberale nel nome dei signori conte Camillo Quarelli, con voti 124; Corso geometra Giuseppe, con voti 118; Rebaudengo conte avv. Eugenio, con voti 110, e Moletta Pietro, con voti 100.

CUORGNÈ. — (Nostre lett., 20 giugno) — (Onco) — **Elezioni.** — Pel 23 luglio p. v. furono fissate le elezioni comunali e provinciali che già erano indette pel 25 corrente.

— **Due ragazze che prendono il volo!** — Giovedì sera, 15 corrente, due ragazze per nome Vernetti Giovanna di Giuseppe, d'anni 16, e Martinelli Domenica di Giuseppe, d'anni 16, abbandonavano, insalutato ospite, la casa paterna.

Vennero denunciate all'Autorità.

COLLEGNO. — (Nostre lettere, 28 giugno) — **Festeggiamenti alla Banda municipale di Torino.** — Il Comitato costituitosi in Collegno per le feste ha stabilito il seguente programma:

Domenica, 2 luglio, ore 11,40 ant., ricevimento fatto dal Municipio ed Associazioni alle Autorità, alla Banda municipale e sottoscrittori che giungeranno alla stazione di Collegno con treno speciale delle tramvie occidentali. Visita dello stabilimento prendiano del cav. Giacomo Bella, ove verrà dallo stesso gentilmente offerto il vermouth. Sfilata nel paese per recarsi nel parco del barone Cavalchini-Garofoli, gentilmente concesso, ove alle 1 1/2 avrà luogo il gran pranzo-festival; alle 6 pom.: grande concerto della Banda municipale di Torino nel cortile civico; alle ore 7 pom.: accompagnamento alla stazione della tramvia pel ritorno a Torino. Nel suddetto giorno la Banda musicale di Collegno farà il servizio d'onore.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Iersera la *Cavalleria Rusticana* ebbe il solito felicissimo esito per merito dell'Apostolo, della signora Miotti, del Fozzi-Camola e dell'orchestra, diretta dal maestro Giaidini.

Il pubblico era assai numeroso anche per la ricorrenza della serata d'onore delle brave prime ballerine Morino e Giannetti. Queste furono assai festeggiate, la Morino segnatamente per la sua eccezionale agilità e la sua grazia, che ebbero campo di esplicarsi ieri sera in nuove e difficili variazioni del passo a due nelle *Nozze di un impresario*.

Le seratanti furono applauditissime ed evocate più volte sulla scena; furono loro offerti stupendi mazzi di fiori ed altri regali. Si distinsero altresì le due giovinette Toretta e Deambrosio in un nuovo passo a due del coreografo Rizzo; queste due eccellenti promesse dell'avvenire ebbero anch'esse feste di applausi e regali.

— Questa sera ultima definitiva rappresentazione di *Cavalleria Rusticana* e del ballo; la serata è dedicata in onore del tenore signor Giovanni Apostolo, che è, grazie alla sua bravura ed alla sua voce, il beniamino del pubblico.

Inutile prevedere che l'Alfieri sarà stasera un teatrone.

Teatro Balbo. — Lo spettacolo d'onore della signora Calligaris ebbe iersera l'esito prevedoto: applausi e chiamate e fiori bellissimi; le maggiori feste le furono fatte all'uscita nella *Donna Juanita* e all'esecuzione della canzonetta del maestro Vigna: *La cansôn d' la sartoira*, che la Calligaris canta con una verve specialissima mettendone in rilievo le buone qualità musicali. Essa dovette ripeterla tre volte.

Con la Calligaris furono festeggiate le signore Vitale e Marecca.

— Questa sera prima rappresentazione dell'operetta *Il borgomastro*, che ebbe già buon successo altra volta grazie all'interpretazione che le dà la Compagnia Maresca.

Una nuova Compagnia al Balbo. — È la Compagnia comico-lirico-coreografica diretta dal signor Luigi Lo Gatto e condotta dal signor Musso, che darà la sua prima rappresentazione al Balbo sabato prossimo.

Questa Compagnia si compone in parte di elementi già conosciuti ed apprezzati dal nostro pubblico, cioè le brave ballerine Emanuela Ungaro, Adalina Cammarano, il ballerino Poricelli ed altri; nella parte lirica si notano i nomi di Pina e Pia Ciotti e Lena Ferrari, di Arturo Ciotti, Savizzari, Maggi, Capanno, ecc.

Assai variato è il repertorio tanto comico, che lirico e coreografico.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato sera; si darà la zarzuela spagnuola *Niño Panchito* di Palverdo y Fernandez (autore della *Gran Via*); quindi il grande ballo comico-fantastico *Silvia*, nuovissimo, e nell'intermezzo la canzonettista internazionale Pina Ciotti ed il suo fratello Arturo canteranno il duetto sivigliano: *Los Calesseros*.

Dati gli elementi onde si compone la Compagnia ed il repertorio di novità e di spettacoli piacevoli, è a prevedersi che la Compagnia stessa farà buona fortuna.

Elegie Romane di Goethe, versione italiana di Luigi di San Giusto col testo tedesco a fronte (editori L. Roux e C., Torino-Roma, L. 1).

Ai non conoscitori della lingua tedesca è troppo poco noto questo poemetto — bellissimo — del poeta di Faust.

Eppure non c'è forse un'altra delle opere goethiane che rispecchi meglio l'anima dell'autore. La limpidezza della forma lascia trasparire interi la sensualità deliziosa, l'epicureismo fine, l'amabile e sottile senso di egoismo e l'olimpica serenità che erano il fondo del carattere di questo grande maestro del verso. In quei mirabili distici egli sorride sempre. È un sorriso di gioia soddisfatta, di compiacimento profondo, quasi bonario; ma v'è una piega di fine ironia nell'angolo delle labbra, quasi una bella graziosa, un motteggio amabile, una garbata voglia di ridere, mentre racconta con gravità i suoi amori.

Questi hanno per sfondo la grandiosità di Roma; i sette colli, il romuleo cielo, il biondo Tevere vi fanno cornice. E il poeta, in fondo in fondo, appare più appassionato di Roma che di Faustina. Egli non dimentica mai il luogo sacro che lo accoglie, e ad ogni istante se ne rammenta, ne parla colla sua amante, si consola dell'assenza di lei guardando il sole declinare sull'eterna città, e ricordandone i fasti, come si farebbe per una persona cara.

Luigi di San Giusto ha saputo riprodurre le finezze della poesia goethiana e, foggiando il verso italiano sull'antico distico latino, imitò anche nell'armonia i versi del meraviglioso poeta tedesco, e rese così la sua traduzione in tutto degna del favore di quanti amano l'eletta poesia.

L'Accademia parigina degli inventori al prof. Vincenti. — Ci piace rilevare il felice esito avuto presso l'*Académie Parisienne des Inventeurs* della pubblicazione poliglotta sulla *Fonografia a mano e Fono-telegrafia universale* del prof. G. Vincenti, instancabile propugnatore delle invenzioni Michela, e di cui parlammo nel N. 168 di questo giornale. Infatti detta Accademia, già edotta degli studi ed applicazioni del Vincenti, in seguito a tale pubblicazione lo premiava con una grande medaglia d'oro e colla nomina di membro d'onore corrispondente.

Speriamo che anche in Italia si prenderanno in considerazione le invenzioni del Vincenti e si cercherà di applicarle, prima che si applichino altrove, qui dove sono nate.

La pubblicazione d'una conferenza. — Coi tipi della tipografia Eredi Botta è stata testè pubblicata la conferenza che l'egregio signor R. V. tenne alla Casa Benefica dei giovani derelitti il 4 giugno 1893. Essa ha per titolo: *La croce di cavaliere e il Ordine militare di San Maurizio con alcune parole sullo Statuto del Regno*. Questi tre diversi argomenti sono trattati dall'autore con così dilettevole chiarezza che l'opuscolo riesce interessante non solo per gli adolescenti dinanzi a cui fu letto per la prima volta, ma anche per persone di maggiore età e levatura.

CRONACA

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale. — *Adunanze 19 e 22 giugno 1893.* — Ebbe comunicazione del prodotto del dazio del mese di maggio 1893, ascendente a L. 761,288 75, con diminuzione di L. 9328 82 in confronto dello stesso periodo 1892. Il prodotto totale dei primi cinque mesi del 1893 ascese a L. 3,906,841 70, con un aumento di L. 72,971 46 in confronto dello stesso periodo 1892.

Espresse avviso favorevole a domanda di cancellazione d'ipoteca inscritta a garanzia dell'esecuzione d'oneri contrattuali, che risultano adempiuti.

Autorizzò la presentazione di controricorso alla Corte di Cassazione in giudizio per il ricupero di credito ipotecario.

Confermò per un triennio, in quanto spetta al Municipio di Torino, l'incarico di perito-direttore del servizio delle eventuali riduzioni delle derivazioni della Dora superiori a quella della Pellerina.

Mandò pubblicare il parcellario con offerta del prezzo d'espropriazione dei terreni cadenti nell'apertura del corso Regina Margherita tra la via Vagnone e la cinta daziaria; approvando intanto gli accordi già intervenuti con una proprietaria di parte dei predetti terreni.

Provvide alla sistemazione definitiva del corso Principe Eugenio.

Approvò la spesa per quanto riflette il concorso del Municipio per le opere straordinarie di riparazione occorrenti al 2° e 3° tronco della strada vicinale di Val Salice.

Visto lo schema del contratto d'affittamento di locali all'Amministrazione finanziaria per servizi doganali e gabellari, ne autorizzò la stipulazione.

Rinnovò l'affittamento di locali nei sotterranei del mercato di piazza Bodoni con uso di forza motrice idraulica sul canale dell'Arsenale; e la concessione di tenere un padiglione per esercizio di birraria nel giardino della Cittadella.

Rilasciò a favore dei caporali della 12ª compagnia, 8° reggimento bersaglieri, Rosso Lorenzo, Di Russo Erasmo e Rivolta Paolo l'atto consolare stabilito dal regio decreto 30 aprile 1851 per il conseguimento di onorificenze al valor civile.

Approvò la lista di leva dei nati dell'anno 1875 nel numero di 2419 inscritti.

Secondo l'avutane deliberazione, approvò il verbale dell'adunanza 19 corrente mese del Consiglio comunale.

Trattò inoltre di vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il primo pranzo di Succi. — Ieri sera il Succi fece in pubblico il suo primo pranzo, e stupì come dopo un rigoroso digiuno potesse tollerare un pasto copioso inaffiato da vini forti.

Oggi il Succi offre alle ore 6 un pranzo d'addio di 60 coperti al Comitato scientifico ed ai rappresentanti della Stampa nel *Ristorante Sogno* al Valentino.

Federazione delle Società operaie piemontesi. — *Pel progetto relativo al dazio-consumo.* — La segreteria della Federazione delle Società operaie piemontesi ci comunica il seguente telegramma del presidente della Camera:

« Ricevo suo telegramma; la Commissione ha nominato relatore l'on. Dari, e confido che possa essere presto presentata alla Camera la relazione.

« *Presidente*: ZANARDELLI. »

Ancora del Congresso delle Cooperative. — Riceviamo:

« *Onorevole sig. Direttore*
della Gazzetta Piemontese — Torino.

« Leggo nel numero d'oggi che l'avvocato Gatti-Goria non intese sostenere, al Congresso della Federazione operaia tenuto in Alessandria, essere le Cooperative Società di speculazione e quindi meritevoli della tassa di ricchezza mobile.

« Per mio conto se che qualificasi tale asserto una bestemmia economica. Dopo le dichiarazioni dell'egregio avvocato non mi rimane che di prenderne atto e considerarlo amico della Cooperazione.

« Ringraziandola del posto che ella vorrà accordare a questa mia, mi professo

« 28 giugno.

« *Devotissimo* G. Bardi. »

Patronato per le cure climatiche gratuite e cooperative sul Moncenisio (metri 2000 sul mare). — Col 15 luglio verrà aperto il primo periodo mensile di cure climatiche gratuite e cooperative presso il R. Ospizio del Moncenisio. Alle cure gratuite sono ammesse 12 ragazze povere; per le cooperative sono disponibili 20 posti.

Onde ottenere l'ammessione all'una ed all'altra devesi presentare domanda alla Direzione del Patronato per le cure climatiche sul Moncenisio, via Goito, 11, Circolo San Salvario, Torino.

Argenteria nazionale. — La rinomata Ditta Fratelli Broggi, con fabbrica d'argenteria in Milano, ha esposto nel proprio negozio, piazza Castello, 19, (portici della Fiera), l'ultima ricompensa conseguita all'Esposizione italo-americana in Genova, consistente nel gran diploma d'onore. I nostri sinceri auguri all'intraprendente Ditta, la quale è arrivata a tale grado di perfezione nella fabbricazione delle argenterie, da stare a pari alle più importanti Case estere, facendo loro concorrenza. Giorni sono ammiravasi pure nello stesso negozio uno splendido servizio da tavola in argenteria, destinato ad uno dei primari stabilimenti idroterapici del Piemonte, di prossima apertura.

Un piccolo incendio. — Ieri, verso le 9 1/2 pom., si sviluppava, non si sa come, un incendio nei magazzini del tappezziere e negoziante da mobili signor Bobbio Carlo, sito in via San Francesco da Paola, N. 10 *bis*. All'allarme subito dato, accorsero colla solita prontezza i nostri pompieri e molte guardie municipali, una compagnia di bersaglieri ed agenti di P. S. Per il facile elemento, l'incendio poteva avere gravi conseguenze; ma tutti gli accorsi gareggiarono di zelo, e l'incendio, mercè un ben diretto e attivo lavoro, potè essere spento completamente in poco più di mezz'ora. Non si conoscono ancora precisamente i danni, ma a detta di coloro che si trovarono presenti, non dovrebbero essere gravi. Prestò pure opera efficace il conte Fossati-Reyneri.

Uno scoppio di gas. — Da un tubo del gas che passa sotto il suolo della piazza Emanuele Filiberto si sprigionava ieri sera del gas. Un fumatore passando gettò a terra un fiammifero acceso, il quale essendo andato a cadere vicino allo squarcio del tubo determinò improvvisamente l'accensione del gas con una forte detonazione da mettere spavento alle molte persone che in quell'ora si aggiravano ancora per la piazza. Per buona sorte non vi sono nè male alle persone nè danni alle cose.

Una bastonata. — Il bastone ha preso il posto del coltello! Da un po' di tempo non facciamo che registrare bastonature santissime..... È un progresso!

Iersera Romano Giovanni, d'anni 56, panattiere, fu da due signori accompagnato dal dottore di guardia al Municipio per essere medicato di una ferita lacero-contusa alla testa prodotta da una bastonata che disse aver ricevuta in rissa da individui che non conosce di nome. Ebbe dal dottore la medicazione più urgente e poi una guardia civica lo portò all'Ospedale di San Giovanni.

Il racconto di una rapina. — Sassi Giovenale, d'anni 22, lattoniere, andò a raccontare alla Questura che nella sera del 26 corrente, verso le ore 9, transitando sulla passerella della stazione di Porta Susa, venne fermato da cinque sconosciuti i quali con le solite minaccie lo obbligarono a consegnare quanto aveva indosso. Essendo solo e nell'impossibilità di reagire, il Giovenale avrebbe estratto di tasca quanto aveva, cioè lire due in moneta, l'orologio e un biglietto da dieci lire che teneva nel portafoglio. Ma a quanto pare erano grassatori onesti, perchè lasciarono all'aggredito e il biglietto e l'orologio contentandosi delle due lire. Però dopo aver preso quella piccola somma lo avrebbero percosso e ferito; quindi si allontanarono.

La Questura fa attive ricerche per appurare la verità del fatto.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società di mutuo soccorso fra concessionari e cocchieri di vetture pubbliche. — Assemblea ordinaria la sera dell'8 corr., ore 8 1/2.

STATO CIVILE. — Torino, 28 giugno 1893.

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Capirone Gaspare con Ruffino Teresa.

MORTI: Ugo Maddalena n. Alessi, d'anni 54, di Torino, via Principe Tommaso, 6.

Coppia di Cigliè conte Alessandro, id. 67, di Cigliè, proprietario, corso Vittorio Emanuele, 38.

Maglioli Ferdinando, id. 41, di Bioglio, negoziante.

Fantino Michele, id. 20, di Roascio, contadino.

Eusebio Gaetano, id. 60, di Torino, sellaio.

Berruti Valentino, id. 66, di Ovigilo, contadino.

Tarquinii suor Ver., id. 67, di Marta (Montefalcone).

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI. — **Giovedì, 29 giugno.**

ALFIERI, ore 9 — (Impresa Bentivoglio). — *Cavalleria rusticana*, opera. — *Le nozze d'un impresario*, ballo. — Serata d'onore dell'artista G. Apostolo.

BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Maresca) — *Il Borgomastro*, operetta.

TORINESE — (Due rappresentazioni). Ore 4: *Il primo dolore*, dramma. — Ore 8 1/2: *La morte della mamma*, dramma.

ARENA — (Due rappresentazioni). Ore 4: *Il conte di Montecristo*, dramma. — Ore 8 1/2: *La figlia del capo fabbrica*, dramma.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Miss Syréne, danze fantastiche. Edmdo e Rovelo, ginnastici. Laforgue-Mily, duettisti comici francesi. Leona Frieda, canzonettista viennese.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Giovedì, 29 giugno.*

Corpo di musica del 61° reggimento fanteria, dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2, nel parco del Valentino, col seguente programma:

1. *Sul Corso*, marcia, Pruito — 2. Sinfonia *I Vespri Siciliani*, Verdi — 3. *Lancetier*, valtzer, Setta — 4. Atto 2°, duetto *Rigoletto*, Verdi — 5. Minuetto in *la maggiore*, Boccherini — 6. Atto 2° *Faust*, Gounod — 7. *Galanteria*, polka, Fuerbach.

Venerdì, 30 corrente.

Corpo di musica municipale, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., sulla piazza Vittorio Emanuele I, col seguente programma:

1. Marcia militare — 2. Sinfonia *Patria!* Dinet — 3. *Invitation à la valse*, Weber — 4. Fantasia sul *Rigoletto*, Verdi — 5. *Il mercato di Collinsetto*, fantasia descrittiva, Varinetti — 6. *Al fuoco!* galopp.

ULTIME NOTIZIE

Un carabiniere ucciso da un suo compagno.

La salute di Tanlongo.

Una donna accoltellata in rissa.

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*).

29, ore 2,30 ant.

Ieri, mentre si facevano esercitazioni di tiri a salve nel cortile della caserma degli allievi carabinieri, l'allievo Domenico Vistoni, torinese, della classe 1873, sparava nel momento in cui dinanzi a lui passavano alcuni suoi commilitoni. Uno di questi, certo Carola Antonio, piemontese, della classe 1873, cadde morto a terra; un tal Pace fu ferito.

Il Vistoni dice d'ignorare come mai il suo fucile fosse caricato a palla. Pare si tratti realmente d'una imprudenza.

— Ieri sera qualche giornale raccoglieva la voce delle gravi condizioni di salute del Tanlongo, ma pare si tratti soltanto di qualche disturbo senile cagionato dal caldo eccezionale di questi giorni. Inoltre il Tanlongo ricusa di passeggiare nel cortile della carcere e mai non uscì dalla propria cella.

— Ieri sera certo Giuseppe Guidotti venne a rissa, per pettegolezzi di donne, con certo Antonio Moretti, barcaiuolo. I due rissanti rimasero feriti di coltello; la moglie del Moretti, che s'era intromessa, fu uccisa.

Una seduta burrascosa alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — L'odierna seduta della Camera dei Comuni sarà burrascosa. Gli unionisti si sforzeranno di far naufragare la proposta di Gladstone contro l'ostruzionismo.

Le riforme militari in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — La reggente firmò il decreto sospendente l'applicazione delle riforme militari.

Il trattato austro-serbo.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — *Scupcina* — Si approva il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria in seconda lettura con voti 12 contro 1.

Il viaggio dello tsarevich.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Lo tsarevich è giunto stasera alle 8,30; scese all'Ambasciata russa. Stasera alle 10,15 ha proseguito per Londra.

L'arcivescovo di Besançon.

BESANÇON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — L'arcivescovo Ducellier è moribondo.

La cronaca del colera.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Da ieri 7 casi qui, 3 a Cette, 2 alle Hyères.

BORSA UFFICIALE

Prezzi stabiliti per i riporti.

Titolo		Prezzo
Consolidato 5 0/0		L. 96 — ex
» 3 0/0		» 60 30
Hambro		» 103 —
Azioni	Banca Nazionale	» 1300 —
»	Credito Mobiliare Italiano	» 404 —
»	Banco Sconto e Sete A	» 83 —
»	» » » B	— —
»	Banca di Torino	» 348 —
»	» Romana	» — —
»	» Tiberina	» 16 —
»	» di Vercelli	» 87 —
»	Credito Industriale	» 203 —
»	Società Lavori Pubblici	» 40 —
»	Società Ital. per il Gas non stamp.	» 710 —
»	Id. id. stampigliate	» 710 —
»	Consumatori Gas-luce	» 207 —
»	Cartiera Italiana	» 374 —
»	Calci Casale	» 78 —
»	Acqua potabile di Torino	» 580 —
»	Generale Immobiliare Agricola	» 70 —
»	Cassa sovvenzioni impr. (Genova)	» 115 —
»	Ferrovie Meridionali	» 652 —
»	» Mantova-Modena non bollate	» 150 —
»	» » bollate	» 80 —
»	» Biella	» 445 —
»	Società Torinese Tramways e Ferrovie econ. 1ª Emiss.	» 290 —
»	» » 2ª »	» 312 —
»	Fondiaria Italiana (Edilizia)	» 5 —
»	Manifattura Lane Borgosesia	» 305 —
»	Società Credito Meridionale	» 15 —
»	Ferrovie Pinerolo, 1ª Emiss.	» 347 —
»	» » 2ª »	» 303 —
»	Soc. Ital. Ferr. Sicule	» 645 —
»	» Esp. Circo di Torino (nuove)	» 115 —
»	» di Risanamento e Costruzioni	» 330 —
»	» Ital. di Elettr. sistema Cruto	» 460 —
»	» Laterizi e Costruzioni	— —
»	» Officine di Savigliano	» 375 —
»	» Credito Ligure	» 280 —
»	» S. F. Second. della Sardegna	» 551 —
»	» Isolato S. Teodosio	» 21 —
»	» Cotonificio Novarese	» 280 —
Obbligazioni	Canali Cavour	» 567 —
»	Ferrovie Romane	» 318 —
»	» Meridionali	» 314 —
»	» Sarde A	» 313 —
»	» Sarde B	» 314 —
»	» » 1879	» 311 —
»	» Vittorio Emanuele	» 331 —
»	» Savona	» 330 —
»	Ferr. Adr. Medit. e Sicule A, B, C, D	» 306 —
»	Ferr. Second. Sardegna	» 481 —
»	Consorzio Irr. Agro Ver.	» 447 —
»	Elettro-Metallurgica	— —
»	Prov. Reggio Calabria	» 105 —
»	Soc. An. Tram. Verc. 4 1/2	» 460 —
»	Prest. Prov. di Alessandria	» 415 —
»	» » di Salerno	» 420 —
»	» » di Torino	» 445 —
»	Ferr. Cuneo 2ª Emiss.	» 327 —
»	Strade Ferrate del Tirreno	» 471 —
»	Strade Ferr. Sicilia 4 0/0 (oro)	» 438 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo 5 0/0		» 506 50
» S. Paolo 4 1/2		» 480 —
» Banco Napoli		» 449 —

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 29 giugno.

Mercato	Gialli indigeni	Verdi-Bianchi	Quantità
Alba	45 47 49 44 — —	— — — — — —	180
Asti	45 58 57 54 — —	— — — — — —	84
Carrù	44 50 — — — —	— — — — — —	101
Casale Monferrato	41 44 57 40 38 36	— — — — — —	100
Cavour	57 47 — — — —	39 38 — — — —	640
Ceva	42 47 38 41 — —	28 27 — — — —	1740
Cortemilia	40 48 — — — —	— — — — — —	30
Cuneo	44 40 — — — — Bianchi	36 38 33 35 30 —	10,240
Fossano	44 41 40 37 — —	38 10 — — — —	860
Ivrea	50 42 — — — —	— — — — — —	40
Mondovì Breo	48 45 44 40 — —	— — — — — —	650
Pinerolo	43 47 — — — —	32 38 — — — —	570
Saluzzo	46 48 42 40 — —	35 32 31 30 — —	271
Voghera	50 58 — — — —	— — — — — —	180
Torino	44 46 40 45 34 39	— — — — — —	580

Ultimo mercato.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) giugno — 27 — 28

Farine 12 M. — pel corrente — Fr. 45 70 — 45 75
» — per luglio — » 45 75 — 45 60
» — per luglio e agosto — » 46 25 — 46 10
» — pei 4 mesi ultimi — » 48 10 — 47 60

Mercato debole.

Zucchero rosso 88 diag. e pel corrente — Fr. 48 25 — 48 —
» *raffinato* id. — » 122 — — 121 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 pel corr. — Fr. 50 50 — 50 25
» a tre mesi da ottobre — » 45 75 — 44 25

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL (*sera*) giugno — 27 — 28

Cotoni. — Americani tendenza ferma. — Brasiliani, Egiziani e Surate tendenza calma. — Mercato in generale con buonissima domanda ed offerte.

		27	28
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	100
per la consumazione	» »	7,500	9,500
Importazioni	» »	4,000	4,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 23/64	4 23/64
pel corrente e luglio	»	4 23/64	4 23/64
per agosto-settembre	»	4 12/32	4 25/64
per ottobre-novembre	»	4 27/64	4 27/64

Cotoni Egiziani in ribasso di 1/16d.

HAVRE (*sera*) giugno — 27 — 28

Cotoni — Vendite — Balle N. — 2,900 — 4,800

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite — Sacchi N. — 3,000 — 5,000

Mercato sostenuto.

BREMA (*sera*) giugno — 27 — 28

Petrolio — Mercato calmo.

» *raffinato* (disponibile) — Rmk. — 4 75 — 4 75

ANVERSA (*sera*) giugno — 27 — 28

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato (disponibile) — Fr. — 12 1/8 — 12 1/4
» pei 4 mesi ultimi — » — 12 1/8 — 12 1/4

Mercato calmo.

MAGDEBURGO (*sera*) giugno — 27 — 28

Zucchero di barbabietola. — Mercato sostenuto.

» di Germania 88 disp. — Rmk. — 18 30 — 18 15

MARSIGLIA (*sera*) giugno — 27 — 28

Frumento — Importazioni — Quint. — 1,800 — 23,743
— Vendite — » — 7,300 — 5,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK

	27	28
Cambio su Londra	D. 4 82	4 81
» su Parigi	» 5 22 1/2	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C. 5 15	5 15
» » a Filadelfia	» 5 10	5 10
Cotone Middling	» 7 15/16	7 15/16
» » a New Orleans	» 7 1/2	7 7/16
Entrate cotoni in giornata balle N.	8,000	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 1,000	— —
» pel Continente	» — —	— —
Frumento rosso	D. 0 72 3/8	0 71 1/4
Grano turco	» 0 48	0 48
Farine extra	» 2 45	2 35
Nolo cereali per Liverpool	» 3 1/2	3
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
— Rio fair	C. 17 5/8	17 7/8
— » good	» 15 35	15 60
Zuccaro Moscabado N. 1	» 3 3/4	3 3/4

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Gasparini Teresa la verifica dei crediti venne rinviata all'80 corrente. L'attivo è di L. 2655 20, il passivo di L. 6708 60 per ora, salvo alla chiusura della verifica dei crediti. — Venne revocato il fallimento di Carena Domenico esercente, panatteria a Bosco Marengo.

Biella. — Nel fallimento di Vazzoletto Luigi la cessazione dei pagamenti venne retrocessa al 28 aprile 1892.

Pallanza. — Nel fallimento di Morisetti Enrico la cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 4 dicembre 1892. La verifica dei crediti verrà chiusa il 15 luglio, ore 10 ant.

Vigevano. — Nel fallimento di Deambrogi Pietro la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 8 luglio.

Voghera. — Nel fallimento di Vedani Angelo la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 18 luglio. Nel fallimento di Gastaldi Angelo la cessazione dei pagamenti venne retrocessa al 22 luglio 1892.

Modificazione di Società. — *Torino.* — Con privata scrittura il signor Giacomo Francesco Garetti dichiara di continuare il commercio della fabbricazione dei liquori e commercio di vini in Chivasso, già esercito dal padre Giuseppe Garetti, ora defunto, sotto la ragione G. Garetti.

Mercato del vino. — Torino, 26 giugno. — L'ottava trascorse con affari di poca importanza in causa della scarsità dei compratori. Dal 19 al 23 giugno entrarono al mercato ettolitri 148,50 di vino, che, per non esservi rimanenza, il vino esposto in vendita si limita alla quantità introdotta.

Se ne vendettero ettolitri 120, dei quali ettol. 4,86 furono esportati col rimborso dei 9/10 ai prezzi invariati seguenti:

Barbera ettolitri 50 da L. 58 a 55; prezzo medio L. 54. — Uvaggi ettolitri 70 da L. 38 a 44, prezzo medio L. 41. — Prezzo medio generale per ogni brenta di litri 50 presi insieme, L. 29 75.

Provengono detti ettolitri 148,50 dalle seguenti località:

Asti ettol. 35,24; San Damiano d'Asti 29,46; Quarto d'Asti 26,67; Govone 10,28; Castelnuovo d'Asti 26,85.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 19 al 23 giugno 1893.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	6000	L. 0 38	0 40	media	0 39 —
Legna dolce	4000	L. 0 32	0 34	»	0 33 —
Carbone 1ª q.	2000	L. 1 05	1 15	»	1 10 —
» 2ª q.	1400	L. 0 90	1 00	»	0 95 —
In tutto mir. 13,400.					
Fieno		L. 1 20	a 1 35	media	1 25 1/2
Paglia		» 0 60	a 0 70	»	0 65 —
in tutto mir.		Fieno 2100		Paglia 1900	

GIUGNO: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 7 U. Q. — 14 L. N. — 21 P. Q. 29 L. P.

Giovedì 29 — 180° giorno dell'anno — Sole nasce 4.36, tr. 8.03 — *Ss. Pietro e Paolo.*

Venerdì 30 — 181° giorno dell'anno — Sole nasce 4.37, tr. 8.12 — *Commemorazione di San Paolo.*

Osservatorio di Torino. — 28 giugno. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima +20 0 Massima +28,0
Minima della notte del 19 +19,9 Acqua caduta m. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1892-93.

Prodotti approssimativi del Traffico dall'11 al 20 giugno 1893.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4190	4191	— 1	978	907	+ 71
Media	4191	4177	+ 14	911	676	+ 235
Viaggiatori	1,172,816 60	1,181,471 18	— 8,654 58	47,588 81	51,636 02	— 4,048 21
Bagagli e Cani	50,089 23	58,091 63	— 8,002 84	725 94	1,220 18	— 494 24
Merci a G. V. e P. V. acc.	952,018 91	921,502 16	+ 30,516 75	13,186 81	9,538 84	+ 3,649 84
Merci a P. V.	1,416,476 87	1,286,087 07	+ 130,389 80	51,626 91	45,051 91	+ 6,575 07
TOTALE	3,591,850 97	3,447,959 83	+ 143,890 66	113,119 47	108,431 05	+ 4,687 06
PRODOTTI dal 1° luglio 1892 al 20 giugno 1893.						
Viaggiatori	45,993,821 74	44,258,531 29	+ 1,735,290 45	2,019,868 81	2,220,702 59	— 200,893 71
Bagagli e Cani	2,216,703 14	2,093,019 85	+ 123,448 29	52,403 33	68,102 11	— 15,698 78
Merci a G. V. e P. V. acc.	11,841,709 81	11,209,757 64	+ 631,952 17	378,94[illegible]	494,578 90	— 115,609 90
Merci a P. V.	52,782,087 01	50,116,725 70	+ [illegible]15,311 78	1,838,649 93	2,802,189 80	— 963,299 68
TOTALE	112,291,802 21	107,678,344 61	+ 4,603,017 70	4,290,650 90	5,591,576 68	— 1,301,926 27
PRODOTTO per chilometro						
della decade	711 05	678 56	+ 33 70	115 87	119 77	— 3 90
riassuntivo	26,791 78	25,778 87	+ 1,012 91	4,700 50	8,271 66	— 3,562 06

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 162 M

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO

MONTE DI PIETÀ

Versamenti in Conto Corrente.

Per deliberazione in data d'oggi gl'interessi sulle somme depositate in conto corrente presso la cassa del Monte di Pietà decorreranno dal giorno susseguente al loro versamento a cominciare dal **1° luglio p. v.**

Torino, 20 giugno 1893.

IL PRESIDENTE
SEVERINO CASANA.

2576 — *Il Segretario generale:* VIGO.

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE

contro i danni d'incendio e rischi accessori

A PREMIO FISSO

stabilita in Torino dal 1833

via Maria Vittoria, 18, palazzo proprio.

Società An. per Az. - Cap. versato L. 1,125,000

I signori Azionisti, come da avviso già inserto nel N. 143, 17 giugno corr., della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e N. 110, 16 pure corr. giugno, del *Foglio periodico della R. Prefettura di Torino*, sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno di **martedì 4 luglio pross.**, alle ore 2 pom., nella *Sede sociale*, via Maria Vittoria, 18, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del rendiconto dell'esercizio 1892 e del relativo riparto utili;
2. Determinazione della retribuzione ai signori Amministratori ed ai signori Sindaci (art. 154 del Codice di commercio);
3. Nomina di quattro Amministratori in surrogazione di altrettanti scadenti;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti (art. 183 del Codice di commercio).

Per intervenire all'Assemblea dovrà l'Azionista possedere, da oltre tre mesi, un numero di Azioni non inferiore a cinque (articolo 13 degli Statuti).

Torino, 15 giugno 1893.

PER L'AMMINISTRAZIONE:
Il Direttore: BROCCHI.

2573

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.